Nuova PROPOSTA

n. 1/2
2026

UNEBA
Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale

www.uneba.org

anno LI - Poste Italiane SpA - spediz. in abb. post. 70% - C/RM/DBC ISSN 2532-8344

75 ANNI AL SERVIZIO DEI PIÙ FRAGILI

UNEBA

Unione nazionale
istituzioni
e iniziative
di assistenza
sociale

Uneba da 75 anni al servizio dei più fragili

Con i nostri valori, siamo la voce
e il sostegno dei **1.000 enti** che ogni giorno,
in **tutta Italia**, si dedicano ai più fragili,
operando nel settore **sociosanitario**,
assistenziale ed **educativo**

Per contattare Uneba nazionale:
mail: **info@uneba.it** - tel. **06 5943091**

UNEBA

Periodico dell'UNEBA
Unione Nazionale
Istituzioni e Iniziative
di Assistenza Sociale

Direttore Responsabile:
MAURIZIO GIORDANO

Redazione:
Antonella Patete e Sergio Zanarella

Amministrazione:
Via Gioberti, 60 - 00185 Roma
Tel. 065943091 - Fax 0659602303

Il nostro sito internet è:
www.uneba.org

la nostra posta elettronica è:
info@uneba.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 88 del 21/2/1991

Progetto e realizzazione grafica:
www.fabiodesimone.it

Stampa:
Consorzio AGE - Pomezia (Roma)

Il giornale è inviato gratuitamente agli associati dell'UNEBA

Finito di stampare nel **marzo 2026**

SOMMARIO

4
Uneba al Quirinale - 75 anni di impegno tra memoria, istituzioni e lavoro di cura

8
Un futuro ancora da scrivere. Uneba tra identità, impegno e prospettive per il settore sociosanitario
Franco Massi

11
Salute e sanità nella dottrina sociale della Chiesa
Cardinale Dominique François Joseph Mamberti

14
Dalla visione ai fatti: fotografia di un'Associazione che conta

15
Il bilancio di quattro anni tra crisi e rinnovo contrattuale

16
Tre anni di amministrazione al servizio della rete associativa

17
«Portate cuore dove la cura rischia di diventare prestazione»

18
Legge Anziani, disabilità, sanità territoriale: tre ministri all'assemblea Uneba

20
Commissioni nazionali: attività e prospettive

Uneba al Quirinale

75 anni di impegno tra memoria, istituzioni e lavoro di cura

«Sono lieto di questo incontro, in occasione dei 75 anni della vostra Unione. Rappresentate, infatti, l'approccio a una questione di grande rilievo». Con queste parole il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, lo scorso 6 novembre ha aperto l'incontro con una delegazione di Uneba, ricevuta al Quirinale in occasione del 75esimo anniversario dell'organizzazione. A guidare la rappresentanza erano il presidente Franco Massi e il presidente onorario Maurizio Giordano, affiancati da esponenti dell'Unione provenienti da diverse realtà territoriali, a testimonianza di un impegno diffuso e radicato nel Paese. L'incontro, avvenuto in un clima di attenzione e ascolto, ha rappresentato un momento di riconoscimento istituzionale del ruolo svolto da Uneba nel corso della sua storia, in particolare nel promuovere il rispetto della dignità delle persone anziane. Un riconoscimento che assume un valore simbolico rilevante anche per la sede in cui è avvenuto e che sottolinea il legame tra le organizzazioni rappresentate da Uneba e i principi fondanti della Repubblica. «Ben prima che la questione anziani divenisse una sfida per le società sviluppate contemporanee, una serie di organizzazioni, tra cui quelle qui rappresentate, si sono poste il problema della solidarietà tra generazioni, dando vita a preziose attività. Attività che si sono evolute nel tempo, in parallelo con i cambiamenti intervenuti nelle nostre comunità», ha sottolineato il capo dello Stato, ricordando il ruolo precursore di Uneba nel cogliere le urgenze della popolazione.

«Con legittimo orgoglio il presidente Massi ha voluto tracciare le tappe di un cammino che ha raggiunto traguardi importanti, alla fine del quale spicca l'obiettivo di sottrarre al rischio di emarginazione gli anziani, quale che sia la loro condizione», ha dichiarato Mattarella soffermandosi sulla necessità di mettere in atto politiche e scelte consapevoli da parte delle istituzioni e sottolineando l'urgenza di affrontare il tema dell'inclusione delle persone anziane, soprattutto di quelle che vivono da sole: «È necessario che tutte le istituzioni della Repubblica siano consapevoli delle scelte che è indispensabile compiere nei confronti di una categoria di cittadini che oltrepassa i 14 milioni di persone, 4 milioni delle quali non sono, purtroppo, autosufficienti. L'inclusione adeguata delle persone anziane, spesso monofamiliari», ha aggiunto, «è una delle sfide più rilevanti per una società consapevole che non si tratta di beneficiari passivi, bensì di motori di trasmissione di saperi e di esperienze, più che utili decisivi per il progresso delle comunità».

«Sono in gioco valori di umana civiltà e devono guidarci i principi fondamentali della Costituzione, che indicano come ogni persona debba poter continuare a sviluppare pienamente le proprie opportunità, indipendentemente dall'età, vivendo con dignità, con l'accompagnamento delle situazioni di fragilità», ha detto ancora il presidente, richiamando con forza il quadro dei valori entro cui deve collocarsi ogni riflessione sul tema dell'invecchiamento della popolazione. Un richiamo netto al diritto di vivere con dignità, accompagnando in modo adeguato le situazioni di fragilità che inevitabilmente emergono nel corso della vita.

Tra le questioni più rilevanti degli anni in cui viviamo vi è senz'altro l'innalzamento dell'aspettativa di vita: un fenomeno destinato a incidere profondamente sull'identità delle

Lo scorso novembre il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha ricevuto al Quirinale una delegazione di Uneba in occasione del 75esimo anniversario dell'Unione. Nel corso dell'incontro sono intervenuti il presidente Franco Massi, che ha ripercorso le origini dell'associazione e le sfide del presente, Rosalba Canetta, testimone delle fasi fondative, e Clementa Dos Olis Vieira, operatrice sociosanitaria, che ha portato la voce del lavoro quotidiano di cura

società contemporanee, da affrontare con buon senso ed efficacia. «L'allungamento delle attese di vita è uno dei fenomeni più significativi del nostro tempo e sta trasformando profondamente l'identità delle nostre società», ha osservato Mattarella: «alle criticità che si manifestano occorre saper corrispondere in modo efficace, con una stretta integrazione tra servizi sociali e servizi sanitari. Occorre un grande sforzo nazionale in questo senso, per evitare che il peso dell'assistenza agli anziani ricada solo sulle famiglie, con costi elevati – talvolta insostenibili – come nel caso di malattie invalidanti come quelle neuro-degenerative». Da qui, il richiamo al quadro normativo con un esplicito riferimento alla legge delega in materia di politiche per le persone anziane, approvata dal Parlamento. «Il Parlamento ha approvato, due anni or sono, la legge delega in materia di politiche in favore delle persone anziane», ha ricordato il presidente. «È essenziale che le linee in essa contenute trovino concreta attuazione ad opera delle istituzioni centrali e locali». In chiusura il capo dello Stato ha rivolto un ringraziamento a tutti coloro che animano gli enti riuniti in Uneba: un riconoscimento che ha suggellato l'incontro al Quirinale, ribadendo il valore sociale e istituzionale dell'impegno a favore delle persone anziane e delle fasce più fragili della popolazione. «Le esperienze da voi realizzate – nell'ambito del più vasto campo rappresentato dal Terzo Settore – sono un esempio positivo di responsabilità sussidiaria che vi assumete e alla quale assolvete», ha sottolineato. «Svolgete un compito importante nel perseguimento degli scopi di solidarietà sociale indicati dalla Costituzione», ha concluso Mattarella. «Agli operatori, ai volontari, a quanti animano gli enti raccolti nell'Uneba, esprimo l'apprezzamento e la riconoscenza della Repubblica.

Massi: «Rappresentiamo più di 150mila persone che quotidianamente assistiamo»

Nel corso dell'incontro è intervenuto anche il presidente di Uneba, Franco Massi, che ha preso la parola a nome del Consiglio nazionale e dei delegati alla XVII Assemblea nazionale, ringraziando per l'accoglienza al Quirinale e per l'attenzione riservata all'Unione. Rivolgendosi direttamente al presidente Mattarella, Massi ha affermato: «Siamo onorati per il privilegio che ha voluto concederci in occasione del 75esimo anniversario della nostra associazione. Associazione che è la più longeva e rappresentativa nel mondo sociosanitario. Oggi qui rappresentiamo anche più di 150mila persone che quotidianamente assistiamo e curiamo nei centri diurni, a domicilio e nelle nostre strutture residenziali: anziani non autosufficienti, anziani con demenza e malattia di Alzheimer, persone con disabilità, minori, donne e uomini con problemi di dipendenza e persone con ogni altra forma di fragilità».

Nel ripercorrere la storia dell'organizzazione, Massi ha richiamato il contesto storico in cui Uneba è nata, nel pieno della ricostruzione del secondo dopoguerra, ricordando le figure che ne hanno accompagnato l'avvio e lo sviluppo. «Settantacinque anni fa nasceva l'Uneba. E come ogni anniversario l'occasione è propizia per ricordare il passato, meditare sul presente e pensare al futuro», ha rimarcato. «Nel 1950, nel pieno della ricostruzione civile, morale, sociale, istituzionale, economica e politica della nostra Repubblica, i nostri padri fondatori, con lungimiranza, intuirono la necessità di costruire un momento associativo fra le diverse realtà assistenziali non profit di origine cristiana operanti nel territorio nazionale. Non posso non ricordare l'impulso dato da Mons. Giovan Battista Montini della Segreteria di Stato vaticana che continuò a sostenere e ispirare Uneba anche da arcivescovo di Milano e da Papa Paolo VI».

Il presidente Massi ha poi richiamato esplicitamente i principi culturali che hanno ispirato l'associazione sin dalle origini, rileggendoli alla luce dell'attualità. «Richiamo quanto scritto allora sulla cultura Uneba», ha proseguito: «Ispirata ai principi della dottrina sociale della Chiesa, ma estranea a ogni forma di confessionalismo; attenta ai valori fondamentali della Costituzione italiana e indipendente

dai partiti; decisa sostenitrice dei principi di pluralismo e sussidiarietà e aperta e sensibile alla collaborazione con le pubbliche amministrazioni; decisa sostenitrice delle libere iniziative assistenziali, ma nella misura in cui offrono un servizio di qualità alle persone».

Massi ha poi tratteggiato le difficoltà che oggi colpiscono gli enti del privato sociale, soffermandosi in particolare sulla scarsità delle risorse e sul progressivo indebolimento del volontariato. «Oggi, purtroppo, gli enti privati senza scopo di lucro devono fare i conti con una sempre maggiore scarsità di risorse messe a disposizione da Stato, Regioni e Comuni, indispensabili per far fronte alle necessità di mantenimento e miglioramento dei vari servizi assistenziali. Anche l'impegno del volontariato trova sempre minori motivazioni, soprattutto nei giovani». Guardando al presente e al futuro prossimo, il presidente Uneba ha poi ribadito la disponibilità dell'associazione a continuare a offrire il proprio contributo alle istituzioni, pur in un contesto segnato da criticità strutturali e disuguaglianze territoriali. «Ma le sfide dell'oggi e dei prossimi anni ci vedono, come sempre, impegnati a fornire alle pubbliche amministrazioni il nostro contributo. Siamo consapevoli che le forme e le modalità dell'assistenza socio-sanitaria sono mutate e cambieranno ancora. I temi della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale e dell'attuazione dei livelli essenziali di assistenza sono ben presenti e fanno parte del dibattito politico e istituzionale. Nella quotidianità ci troviamo ad affrontare i problemi reali delle persone anziane e le carenti visioni, le mancate programmazioni e le disuguaglianze regionali. La riforma del Terzo Settore, non ancora conclusa, suscita nei nostri enti non profit qualche perplessità e incertezza».

Entrando nel merito dei numeri, Massi ha richiamato i dati relativi alla popolazione anziana non autosufficiente e alle attuali risposte del sistema di assistenza. «Dei 14 milioni di persone anziane in Italia, 4 milioni sono non autosufficienti. E come si risponde: 300mila ospitati nelle Rsa, 25mila nei centri diurni integrati, 1 milione e 200mila usufruiscono dell'assistenza domiciliare, ma con prestazioni di sole 20 ore all'anno a persona. Come può un anziano non autosufficiente ricevere assistenza adeguata di 1 ora e mezza al mese?».

Il presidente Uneba ha quindi indicato alcune priorità ritenute imprescindibili per garantire un'assistenza adeguata.

«Per accudire i nostri anziani servono nuovi centri diurni integrati e maggiori risorse per potenziare l'assistenza domiciliare (l'assistenza a domicilio per 1 milione e 200 mila anziani è stata possibile grazie ai fondi del Pnrr). A fine 2026 non avremo più le risorse del Pnrr. Nei prossimi anni come garantiremo una efficace assistenza domiciliare? Oggi in Italia oltre 2 milioni di anziani over 80 vivono da soli! Ci si ammala anche di solitudine».

Pur richiamando le difficoltà, Massi ha voluto ribadire la continuità dell'impegno degli enti Uneba e il ruolo centrale del personale. «Nonostante le difficoltà e i problemi del presente l'impegno dei nostri enti nell'assistenza alle persone c'è. Impegno che coinvolge tutti i nostri operatori: medici, infermieri, educatori, fisioterapisti, ausiliari sociosanitari e addetti ai servizi generali e amministrativi. E lo abbiamo ricordato in occasione del rinnovo del contratto collettivo nazionale Uneba, applicato a 135mila lavoratrici e lavoratori: la qualità della cura passa anche dalla tutela e valorizzazione del personale. Le persone che assistiamo non devono solo essere curate, ma sentirsi curate».

Infine, Massi ha chiuso il suo intervento con un messaggio di fiducia, affidandosi alle parole di Papa Francesco: «Signor presidente, nel ringraziarla a nome di tutti i presenti e della grande famiglia Uneba, desidero concludere con un messaggio di ottimismo: lo scorso anno Papa Francesco, a Trieste, parlando dell'Italia disse: "Sono fiducioso: avete il Vangelo e la Costituzione"».

Una testimonianza dalle origini: il racconto di Rosalba Canetta

Nel corso dell'incontro ha portato la propria testimonianza anche la dottoressa Rosalba Canetta, oggi ospite della Casa Albergo Residenza di Malnate (Varese), ma legata a Uneba sin dalle sue origini. Nel suo intervento ha ricostruito un percorso personale che si intreccia con la nascita stessa dell'Unione, partendo da un'esperienza recente che l'ha spinta a riscoprirne la storia. Ricordando di come, in occasione della presentazione di un piccolo volume scritto per raccontare la sua attività di lettrice ad alta voce per gli ospiti della Residenza, abbia sentito l'esigenza di approfondire il significato e le radici di Uneba. «Un click su Google e un link Uneba Lombardia mi ha offerto subito una risposta che mi ha lasciato senza fiato», ha spiegato: «Uneba è nata nel 1950 per iniziativa dell'Icas».

Da qui il riaffiorare di ricordi personali. «Nel 1947 io ero una ragazzetta di 16 anni», ha raccontato ricordando l'ingresso all'Istituto Cattolico Attività Sociali e il lavoro svolto accanto al professor Mario Romani, figura centrale nella riflessione sociale e assistenziale di quegli anni. Con lui, ha spiegato, ha collaborato fino al 1953, vivendo da vicino una stagione di intensa elaborazione culturale. In particolare, la signora Canetta ha ricordato il proprio ruolo all'interno della Commissione di studio per la riforma del sistema previdenziale promossa nel 1949, all'interno della quale le era stato affidato il compito di «prendere appunti delle riunioni e redigere i verbali», poi rivisti dal professor Romani.

Quei materiali, ha sottolineato, circolarono ampiamente nel mondo cattolico dell'epoca, contribuendo a creare un terreno comune di idee, proposte e visioni. Un patrimonio che fu raccolto da un gruppo di persone «lungimiranti», come l'avvocato Migliori e l'ingegnera Rosita Bossi, e che portò alla nascita dell'Associazione Nazionale Enti Privati di Beneficenza e Assistenza, destinata in seguito a diventare Uneba. «E questo è il mio legame ideale con Uneba», ha affermato Canetta, dando voce a un senso di continuità che attraversa i decenni.

La voce degli operatori: il racconto di Clementa Dos Olis Vieira

A completare la sequenza degli interventi, dopo il richiamo alle origini storiche di Uneba, è stata la testimonianza di Clementa Dos Olis Vieira, operatrice sociosanitaria in una residenza per anziani associata all'Uneba, che all'impegno professionale affianca da anni un'attività di carattere umanitario. In particolare Dos Olis Vieira si occupa di facilitare le cure in Italia per i bambini e dell'organizzazione di missioni sanitarie di medici italiani in Guinea Bissau. Tra i progetti seguiti dall'operatrice sociosanitaria quello della scuola primaria "Enzo De Muro Lomanto" di Canosa (Foggia), che nel 2010 si è aggiudicato il "Premio nazionale della bontà Livio Tempesta" del Centro nazionale per la bontà nelle scuole.

«Mi chiamo Clementa Dos Olis Vieira, ho 45 anni, un marito, Carlos, e tre figli, Domingas, Benedetta e Samuele», ha detto presentandosi al presidente della Repubblica. «Vivo in provincia di Treviso. Sono originaria della Guinea Bissau, in Africa Occidentale e da piccola ho frequentato una parrocchia in cui operavano missionari del Pime italiani: l'Italia è entrata nella mia vita molto prima che, da adulta, emigrassi in questo Paese per lavorare, con un visto regolare per fortuna. Oggi sono cittadina italiana».

Dopo un primo impiego come operaia, Clementa ha raccontato di aver scelto la professione di operatrice sociosanitaria al termine del percorso formativo previsto. «Sono ormai 20 anni che faccio questo lavoro», ha spiegato, descrivendo con parole semplici ma incisive il senso della quotidianità vissuta accanto agli anziani: «Opero in una residenza per anziani associata all'Uneba e ogni giorno è una benedizione: arrivi e sai che ci sono persone che ti aspettano, e tu puoi rendere migliore un momento della loro vita: parlando con loro, ascoltandoli, assistendoli».

Nel suo intervento, Dos Olis Vieira ha voluto sottolineare anche il valore simbolico e sociale dell'assistenza agli anziani, richiamando la memoria collettiva del Paese. «Gli anziani che noi Oss assistiamo ogni giorno sono quelli che dopo la seconda guerra mondiale hanno lavorato e risparmiato e fatto sacrifici per rendere l'Italia migliore. Per creare il benessere di cui anche io, anche noi godiamo oggi». Prendersi cura di loro, ha aggiunto, «è il nostro modo per dire loro grazie».

Non sono mancati i riferimenti alla fatica che il lavoro comporta. «Il nostro lavoro richiede tanto impegno sia fisico che psicologico, e lavorare su turni è faticoso», ha riconosciuto l'operatrice, «ma è una gioia sapere di essere utili a tante persone». A sostenerla, ha spiegato, sono anche le radici culturali e la fede personale: «La cultura del mio Paese di origine mi insegna che gli anziani sono un dono prezioso, e la mia fede mi fa vedere Dio in loro. Tutto questo mi dà la forza, ogni giorno, di fare il mio lavoro al meglio delle mie possibilità».

Rivolgendosi direttamente al Capo dello Stato, Dos Olis Vieira ha voluto, infine, farsi portavoce di una comunità più ampia. «Vorrei, signor presidente, portarle idealmente i saluti di tutte le operatrici sociosanitarie e tutti gli operatori sociosanitari d'Italia, e in particolare del Veneto, la mia regione. Di tutti i miei colleghi che in questo momento, assieme a tutte le équipe e gli altri professionisti, si stanno prendendo cura degli anziani fragili».

Un futuro ancora da scrivere. Uneba tra identità, impegno e prospettive per il settore sociosanitario

Dal ruolo del non profit al futuro del welfare, dal Pnrr alla non autosufficienza, dalla carenza di personale al valore della collaborazione con le istituzioni, le sfide dell'Associazione a tre quarti di secolo dalla sua nascita. L'intervento del presidente Massi all'Assemblea nazionale del 6-8 novembre 2025 a Roma

Franco Massi
Presidente Nazionale Uneba

Settantacinque anni di Uneba: nel 1950, negli anni dell'attuazione della Costituzione, nel pieno fervore della ricostruzione civile, morale, sociale, istituzionale, economica e politica dell'Italia, i nostri padri fondatori, con lungimiranza, intuirono la necessità di dar vita a un movimento associativo fra le diverse realtà assistenziali non profit di origine cristiana operanti nel territorio nazionale. Ricordiamo il ruolo svolto da mons. Giovan Battista Montini della Segreteria di Stato Vaticana nel favorire la nascita e il rilancio di associazioni (Acli, Cisl, Azione cattolica, Uneba, per fare solo qualche nome) ispirate dalla Dottrina sociale della Chiesa. Ecco da dove nasce il titolo di questa assemblea nazionale per il rinnovo delle cariche: "75 anni al servizio dei fragili, tra Principi Costituzionali e Dottrina Sociale della Chiesa".
Si tratta di un titolo impegnativo, che è stato approfondito e commentato nel corso delle assemblee provinciali e regionali, che abbiamo tenuto per eleggere i delegati e per preparare questi tre giorni di assemblea. Siamo onorati, e lo ringraziamo, di poter ascoltare la relazione di Sua Eminenza il Cardinal Mamberti. Ci darà motivazioni e suggerimenti per il futuro della nostra associazione.

I documenti prodotti nelle assemblee e i documenti preparati dalle commissioni nazionali che verranno illustrati, affrontano tutti i temi e i problemi del vasto mondo sociosanitario. Oggi qui rappresentiamo anche più di 150mila persone che quotidianamente assistiamo e curiamo nelle nostre strutture residenziali, nei centri diurni e a domicilio: anziani non autosufficienti, anziani con demenza e malattia di Alzheimer, persone con disabilità, minori, donne e uomini con problemi di dipendenza e persone con ogni altra forma di fragilità. E nell'impegno quotidiano di assistenza in prima linea ci sono tutti i nostri operatori: medici, infermieri, educatori, fisioterapisti, ausiliari sociosanitari, impiegati, addetti ai servizi generali e amministratori che, nella stragrande maggioranza dei casi, svolgono la loro opera senza compenso.

Da troppi anni, almeno un decennio, assistiamo a un costante mancato adeguamento delle risorse per la sanità. Nel 2024 in Italia si è speso il 6,3% del Pil. Nell'Ocse il 7,1%, in Germania il 10,6%, in Francia il 10%. E ogni anno gli italiani spendono 45 miliardi per le spese sanitarie. In Italia sta crescendo la povertà sanitaria: milioni di persone, soprattutto anziani non comprano i farmaci e non prenotano le visite specialistiche di cui avrebbero bisogno, perché non se lo possono permettere. A questa povertà bisogna dare risposte con adeguate politiche sociali e sanitarie. Da anni le associazioni del sociosanitario denunciano che le risorse destinate al territorio, e tutte le indagini lo confermano, sono insufficienti, addirittura meno della metà di quanto impiegato nei Paesi confinanti. L'organizzazio-

ne dei nostri servizi sanitari è "ospedalocentrica". E gli anni del Covid-19, purtroppo, ce lo hanno dimostrato. Cambiano i servizi territoriali: dobbiamo cambiare e far cambiare chi fornisce i servizi. Constatiamo, e voi ne siete buoni testimoni, troppe resistenze al cambiamento. Sul Ssn, cosa rimarrà fra qualche anno del Servizio Sanitario universale della riforma del 1978? Le leggi di bilancio degli ultimi anni non fanno ben sperare: si rende necessario pensare a costruire un nuovo welfare.

In ogni occasione, nei rapporti con le pubbliche istituzioni a livello nazionale e regionale, non manchiamo di sottolineare che il nostro mondo del sociosanitario ha bisogno di continuità di rapporti e di certezze nelle norme e nelle risorse. Troviamo ascolto, anche con le altre associazioni, nel governo, nei partiti di maggioranza e di opposizione e nei gruppi parlamentari. Registriamo però la scarsità di risposte alle nostre proposte. Le istituzioni trovano in Uneba non una lobby (con richieste più o meno palesi), ma un'associazione che evidenzia e richiama l'attenzione su problemi di carattere generale, offrendo proposte e soluzioni concrete e realistiche, non per fare profitti (più del 90% dei nostri associati sono enti non profit), ma per poter continuare a svolgere un pubblico servizio sanitario e sociosanitario, a mantenerlo e a migliorarlo. Perché di pubblico servizio si tratta.

Il legislatore dovrebbe riflettere sul seguente dato: nel sociosanitario, nei servizi residenziali e semiresidenziali, sul territorio e a domicilio, il pubblico gestisce il 18% dei servizi, il privato profit il 28% e più del 50% il non profit. Il privato sociale non è solo esecutore delle funzioni pubbliche, ma ha le capacità e le competenze per collaborare con le istituzioni, per coprogrammare, coprogettare e gestire i servizi sanitari e assistenziali. Ma su questi temi c'è scarsa attenzione, c'è troppa autoreferenzialità e autosufficienza da parte del pubblico. A quando una legislazione che preveda anche nel nostro settore la divisione fra le attività svolte dal pubblico, dal privato e dal non profit? Oggi il privato profit e il privato non profit sono assoggettati alle stesse regole anche in materia fiscale. E se il non profit dovesse collassare?

Abbiamo la prova della scarsa attenzione dei pubblici poteri verso il nostro mondo; l'elenco è lungo: Pnrr, malattia di Alzheimer, legge 33 sulla non autosufficienza, decreto concorrenza, legge sulla disabilità, riforma del Terzo settore, applicazione dei Lea, DM 77, per citare i principali. Su queste materie Uneba nazionale e le federazioni regionali sono state particolarmente attive. Siamo cresciuti, complessivamente, nella capacità di lettura dei bisogni assistenziali e, contemporaneamente, siamo interlocutori affidabili per i diversi livelli di governo. Certo, non è facile muoversi nelle difficoltà attuali, fra l'incertezza degli interlocutori politici e istituzionali e la scarsa flessibilità degli apparati burocratici.

Il Pnrr ha suscitato speranze anche nel nostro settore, nonostante la scrittura iniziale fosse stata condizionata da letture sbagliate delle nostre realtà assistenziali suggerite, purtroppo, da realtà a noi vicine. L'enfatizzazione delle cure domiciliari richiede una precisazione: per essere efficace e rispondere ai bisogni delle persone non autosufficienti l'assistenza domiciliare non deve essere posta in alternativa alla residenzialità. A favore delle Rsa parlano i numeri del confronto con altri Paesi dell'Unione Europea. Le Rsa sono i centri delle cure a lungo termine e si stanno trasformando in centri multiservizi. Le case della comunità e gli ospedali di comunità verranno realizzati in minima parte. Uneba denunciava che si trattava di una grande "operazione mattone". Non ci sbagliavamo. Quanto previsto nella missione 5 e 6 per la sanità e il sociosanitario verrà realizzato solo per il 50%. E, fortunatamente, dei 400 milioni stanziati per trasformare posti letto di Rsa in alloggi protetti non verrà speso un euro. L'incremento delle prestazioni domiciliari è stato possibile solo perché gli unici fondi del Pnrr non in investimenti sono quelli destinati all'assistenza domiciliare. E quando questi finiranno? Siamo lontani da obiettivi efficaci di assistenza agli anziani. Dei 4 milioni di anziani non autosufficienti in Italia solo 1 milione 200mila usufruiscono dell'assistenza a domicilio, e con prestazioni di sole 20 ore all'anno! 300mila, invece, sono assistiti nelle Rsa e 22mila nei centri diurni. È una risposta efficace? E i 2 milioni di over 80 che vivono da soli?

La nostra associazione in questi anni è cresciuta anche se in modo non uniforme. Alcune federazioni regionali hanno ben operato con molteplici iniziative nei territori e con attività di formazione. Nei prossimi mesi la formazione e la formazione a distanza saranno veicoli utili per migliorare la qualità della crescita professionale dei nostri operatori. Oggi diamo il benvenuto a due nuove federazioni regionali: l'Umbria e l'Abruzzo. Auguri di buon lavoro a Vincenzo Capannini e a Germana Sorge e ai loro collaboratori.

I documenti che verranno illustrati sono un supporto all'organizzazione nelle federazioni regionali. Tutto questo lavoro è offerto gratuitamente con generosità e partecipazione dai nostri dirigenti nelle province e nelle regioni. Ricordo ai delegati che tutti i dirigenti di questa nostra grande famiglia, dal presidente nazionale ai consiglieri nazionali fino a tutti i consiglieri provinciali e regionali e i rispettivi presidenti, operano in Uneba gratuitamente, senza alcun compenso.

È ancora vivo nella nostra memoria quanto abbiamo vissuto durante la pandemia. Le promesse di questi anni non hanno avuto seguito. Dobbiamo ringraziare il personale che ha dedicato con disponibilità, professionalità e umanità il proprio impegno nei centri residenziali per anziani e disabili, curando le persone. I bilanci dei nostri enti sopportano ancora le conseguenze economiche e finanziarie di quel periodo. Una risposta c'è stata. È cresciuto il carico burocratico per tutti i servizi.

I nostri enti però si fanno carico dei nuovi bisogni, sviluppano sistemi sanitari e sociosanitari e potenziano le cure domiciliari, la telemedicina e la prevenzione.

Dalla legge 33 sulla non autosufficienza, legge che nella formulazione ha visto il contributo di Uneba, ci aspettavamo qualcosa di più. L'impianto complessivo è valido e lungimirante, ma stiamo assistendo a troppi rinvii sulle parti qualificanti della legge e, purtroppo, alle solite disposizioni calate dall'alto, sembrerebbe senza la compartecipazione delle Regioni, riguardanti proposte di nuovi standard strutturali e gestionali che non tengono conto dell'esistente. Con il Patto per la non autosufficienza, a cui aderiscono più di sessanta realtà associative, ci si propone, con i nostri esperti (per Uneba: Mar-

chesi, Di Bari, Guaricci e Brivio) di collaborare con i ministeri e con le Regioni, formulando proposte realistiche senza nuovi e ulteriori carichi burocratici.

A gennaio abbiamo sottoscritto il rinnovo del Ccnl Uneba. Desidero sottolineare due aspetti. Il primo: è stato raggiunto un equilibrio e un punto di convergenza fra le giuste e legittime richieste degli operatori e la possibilità di sopravvivenza degli enti. È stato fatto uno sforzo significativo e anche le organizzazioni sindacali hanno condiviso e accettato il risultato. Il secondo: il contratto nazionale Uneba è stato ben costruito e aggiornato negli anni. Spiace constatare che siamo ancora lontani dal contratto unico del settore sociosanitario anche perché alcune associazioni, pur condividendo il disegno unitario, operano in solitudine in ordine ai tempi, ai contenuti e ai contatti con altre realtà che non manifestano particolare attenzione e vicinanza al mondo sociosanitario non profit.

In questi mesi siamo tutti preoccupati per la carenza di personale, in modo particolare infermieri e Oss. Con la Fondazione Samaritanus nelle prossime settimane arriveranno in Italia i primi infermieri. Ma l'emergenza si sta manifestando in alcune regioni anche per gli Oss e anche per loro assumeremo iniziative regionali per aiutare i nostri enti.

Dopo aver ottenuto la nuova scadenza, al 31 dicembre 2026, per l'attuazione della direttiva Bolkestein sulla concorrenza nei settori sanitario e sociosanitario, chiederemo la cancellazione della norma. Non è comprensibile tanta solerzia, da parte degli ultimi due governi, nel voler applicare la direttiva.

Abbiamo sollecitato il ministero a consentire l'attivazione presso le Rsa di ospedali di comunità: i nuclei delle Rsa sono di fatto ospedali di comunità. Si tratta di cambiarne la denominazione.

Siamo attenti anche alle sperimentazioni previste in alcune province in attuazione della nuova legge sulla disabilità.

Sulla riforma del Terzo settore continuiamo a manifestare perplessità sui tempi e modalità di attuazione. Con le commissioni giuridica e fiscale (un grazie a Degani e Petrillo per il costante impegno e la professionalità dimostrata) nel Forum e nel Consiglio nazionale del Terzo settore non abbiamo fatto mancare le nostre sollecitazioni e proposte. Sono certo che con la guida del nuovo portavoce Giancarlo Moretti, a cui rivolgiamo i nostri migliori auguri, gli enti del sociosanitario non profit troveranno maggiore ascolto.

Lo statuto di Uneba è stato modificato per adeguarlo alla riforma del Terzo settore: siamo riconosciuti come rete associativa. Con la trasformazione delle Onlus in Ets o in imprese sociali assumeremo la denominazione di rete associativa nazionale. In prospettiva, dovremo creare le condizioni per poter esercitare nella nostra associazione: «la promozione e lo sviluppo delle attività di controllo, anche sotto forma di autocontrollo e di assistenza tecnica nei confronti degli enti associati». Nello statuto non è stata modificata la parte relativa alle modalità di elezione degli organi: a livello provinciale, regionale e nazionale l'elezione dei presidenti da parte dei rispettivi comitati. Sembrerebbe una norma in controtendenza. L'elezione indiretta è presupposto e garanzia di collegialità.

Nostri rappresentanti sono presenti nel Consiglio nazionale del Terzo settore, in Retinopera, nel Patto per la non autosufficienza, nel Forum del Terzo settore, nella Consulta delle opere ecclesiali, nella Fondazione Samaritanus. Non è facile fare rete con le altre associazioni. Senza la condivisione degli obiettivi e delle modalità operative è più difficile ottenere risultati. Uneba, anche per la rappresentanza di cui siamo titolari, deve fare di più nello sforzo di convincimento delle altre associazioni a fare rete.

Ripeto qui quanto detto all'ultimo congresso a Udine: ho inteso e intendo il ruolo e la funzione del presidente nazionale come quella di un regista. Ma il copione, gli attori e quant'altro serve alla rappresentazione deve essere frutto di un lavoro comune. Certo, mi rendo conto di fare un'affermazione in controtendenza. Sappiamo che in ogni campo della vita associata, oggi, la personalizzazione fa premio sulla collegialità. È più facile apparire che essere. È più facile sollecitare le emozioni che ragionare e approfondire. Dobbiamo essere prudenti di fronte alla logica degli influencer: chi più appare, più vale.

Consentitemi, infine, di ringraziare tutti coloro che in questi anni si sono impegnati a livello nazionale e locale nella nostra associazione: il presidente onorario Maurizio Giordano, e chiedo ai delegati la riconferma come presidente onorario di Uneba, i vicepresidenti Andrea Blandi, Giuseppe Grigoni, Giuseppe Nicosia e Fabio Toso, il segretario generale Alessandro Baccelli, il tesoriere Matteo Sabini, il Comitato esecutivo, i presidenti regionali e provinciali e i consiglieri nazionali, Tommaso Bisagno e i consulenti che ci hanno aiutato nella preparazione della nostra assemblea, gli sponsor che ci sostengono. E un particolare ringraziamento a Daniela, Flaminia, Cecilia e a tutte le segreterie delle sedi regionali.

Salute e sanità nella dottrina sociale della Chiesa

Cardinale Dominique François Joseph Mamberti
Cardinale protodiacono, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica

Dalla carità cristiana al diritto costituzionale alla salute, dal ruolo degli ospedali cattolici all'aziendalizzazione della sanità: pubblichiamo alcuni stralci della lectio magistralis del Cardinale Mamberti che rilegge l'impegno di Uneba dall'atto della sua costituzione ai giorni attuali. Con un richiamo alla centralità della persona malata piuttosto che alla sua patologia

Sono grato agli organizzatori di questo importante convegno per avermi voluto affidare la relazione su *Salute e sanità nella dottrina sociale della Chiesa*, tematica che ci interroga in ultima istanza sul rapporto tra giustizia e carità.

Si tratta di un rapporto atavico che dimostra come sin dall'antichità si sia posta la necessità - per giungere alla vera giustizia - di «una ispirazione del diritto di volta in volta indicato con termini quali *aequitas, humanitas, pietas, benignitas, clementia, misericordia* e persino, dopo che la cristianizzazione del mondo antico erasi compiuta, *caritas*. [...]» (G. Della Torre).

Il mondo dell'antica Roma valorizzò dunque i sentimenti del cuore e la famosa pietas romana (*erga deos, erga patriam, erga parentes, erga seipsum*) si trasformò — sotto l'azione del cristianesimo dilagante — in carità e misericordia.

La nostra riflessione non può non partire da una certezza innegabile: la tutela della salute e la promozione di istituzioni sanitarie ed assistenziali da parte della comunità cristiana, nelle varie tipologie assunte nel corso della storia, è stato, ed è tuttora, uno dei modi di attuare il comando di Gesù: "curate i malati" (Lc 10, 9).

[…]

Le coordinate della dottrina sociale della Chiesa

La dottrina sociale della Chiesa intende per salute qualcosa di più. Non solo benessere fisico, psichico e sociale, ma benessere fisico, psichico e spirituale. Malattia e sofferenza sono fenomeni che oltrepassano la sfera della medicina, per toccare l'essenza della condizione umana.

Come ebbe modo di rilevare più volte il Cardinale Fiorenzo Angelini, il concetto umano e cristiano di salute richiama direttamente quello di salvezza.

Questa considerazione fa tesoro di quanto affermato dalla enciclica *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990), nella quale Giovanni Paolo II affermava che: «La liberazione e la salvezza, portate dal regno di Dio, raggiungono la persona umana nelle sue dimensioni sia fisiche che spirituali. Due gesti caratterizzano la missione di Gesù: il guarire e il perdonare. Le molteplici guarigioni dimostrano la sua grande compassione di fronte alle miserie umane; ma significano pure che nel regno non vi saranno più né malattie né sofferenze e che la sua missione mira fin dall'inizio a liberare le persone da esse. Nella prospettiva di Gesù le guarigioni sono anche segno della salvezza spirituale, cioè della liberazione dal peccato» (§ 14).

Dunque salute fisica, e salute psichica e spirituale coinvolgono l'unica missione di Cristo. E come storicamente Cristo agì operando guarigioni da malattie del corpo e dello spirito, così la Chiesa, nella sua opera missionaria, ha sempre associato alla catechesi l'attenzione ai sofferenti.

In un lucido studio di alcuni anni fa, il Professor Vincenzo Buonomo notava che sul tema relativo a salute e sanità vi è un apparente vuoto della riflessione dell'insegnamento della Chiesa. Ma al contempo evidenziava che questo vuoto è però solo apparente perché i riferimenti a salute e sanità sono contenuti spesso in interventi e do-

cumenti del Magistero ritenuti non direttamente sociali.

Se prescindiamo dai documenti ecclesiali propriamente sociali, il magistero della Chiesa in tema di salute e sanità è veramente fecondo e risulta disseminato nelle più variegate ramificazioni.

Nella accennata enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, le tematiche della salute, sanità e malattia erano legate alla questione operaia.

Nella *Quadragesimo anno* di Pio XI (enciclica importante per l'emergere del principio di sussidiarietà) esse sono connesse col tema della sicurezza sociale.

È solo con la *Mater et Magistra* di Giovanni XXIII, che ritroviamo uno spartiacque giacché da questo momento in poi salute, sanità e malattia risultano connesse alla questione sociale.

L'attenzione alla salute e alla sanità da parte della Chiesa è giustificata in base al suo diritto-dovere a essere presente nell'ordine sociale, cioè rientra nell'ambito della sua missione nel mondo.

È la Chiesa "esperta di umanità" di cui parlava Paolo VI nella *Populorum progressio.*

Il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* (che è un testo magistralmente preparato dall'allora Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace), citando espressamente il Catechismo della Chiesa Cattolica, afferma che «*Le esigenze del bene comune derivano dalle condizioni sociali di ogni epoca e sono strettamente connesse al rispetto e alla promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali*». Tali esigenze riguardano anzitutto l'impegno per la pace, l'organizzazione dei poteri dello Stato, un solido ordinamento giuridico, la salvaguardia dell'ambiente, la prestazione di quei servizi essenziali delle persone, alcuni dei quali sono al tempo stesso diritti dell'uomo» (§ 166).

Tra questi diritti umani la citata silloge della Dottrina sociale annovera la salute.

Alla Chiesa non sfugge l'inesorabile «passaggio, oggi in atto, da una semplice medicina dei bisogni (articolata nella classica triade di prevenzione, cura, riabilitazione) a una medicina dei desideri».

In un tale odierno scenario la Chiesa Cattolica si esprime con forza contro l'aziendalizzazione della sanità e la mercificazione del malato, «cercando di evitare ciò che può accadere in sistemi capitalistici puri in una società sempre più volta alla secolarizzazione, cioè che il paziente, persona al centro del sistema salute, diventi un mero mezzo di profitto e quindi un cliente o un semplice consumatore».

Tra le coordinate che ci fornisce la bussola magisteriale ritroviamo un significativo passaggio dell'enciclica *Evangelium vitae* (25 marzo 1995) la quale impone di riconsiderare «il ruolo degli ospedali, delle cliniche e delle case di cura: la loro vera identità non è solo quella di strutture nelle quali ci si prende cura dei malati e dei morenti, ma anzitutto quella di ambienti nei quali la sofferenza, il dolore e la morte vengono riconosciuti ed interpretati nel loro significato umano e specificamente cristiano. In modo speciale tale identità deve mostrarsi chiara ed efficace negli *istituti dipendenti da religiosi o, comunque, legati alla Chiesa*. (§ 88)

Queste strutture e luoghi di servizio alla vita, e tutte le altre iniziative di sostegno e solidarietà che le situazioni potranno di volta in volta suggerire, hanno bisogno di essere animate da persone generosamente disponibili e profondamente consapevoli di quanto decisivo sia il Vangelo della vita per il bene dell'individuo e della società.

Peculiare è la responsabilità affidata agli operatori sanitari: medici, farmacisti, infermieri, cappellani, religiosi e religiose, amministratori e volontari. La loro professione li vuole custodi e servitori della vita umana. [...]» (§ 89).

Tale servizio della vita umana emerge anche in un passaggio del discorso di Benedetto XVI tenuto nel 2007 nella *visita al Policlinico San Matteo di Pavia*, in cui il pontefice auspicava che «al necessario progresso scientifico e tecnologico, si accompagni costantemente la coscienza di promuovere, insieme con il bene del malato, anche quei valori fondamentali, come il rispetto e la difesa della vita in ogni sua fase, dai quali dipende la qualità autenticamente umana di una convivenza».

Detto in altri termini, l'intero mondo di enti e persone che gravitano intorno al mondo della sanità e della salute, deve promuovere un umanesimo veramente integrale, secondo quanto suggerito da Pio XII.

Papa Pacelli nel *discorso ai membri del Comitato Unione Internazionale contro il cancro* (tenuto il 19 agosto 1956), sosteneva la necessità che «Il medico consideri anzitutto l'uomo nella sua interezza, nell'unità della sua persona, cioè non soltanto il suo stato fisico, ma anche la sua psicologia, il suo ideale morale e spirituale e il posto che occupa nel suo ambiente sociale».

[…] Sanità e salute costituiscono un contesto unitario perché abbracciano tutti quegli interessi, diritti e interventi che non si esauriscono né possono essere limitati alle sole cure mediche.

Nel sintagma sanità e salute sono ricompresi aspetti come l'educazione sanitaria, la prevenzione, la cura ma anche elementi di ordine etico-morale ed indicatori riguardanti la dimensione sociale, come messo in rilievo da Giovanni Paolo II nel *discorso alla plenaria del Pontificio consiglio per la pastorale degli operatori sanitari* del 1990, in cui il Pontefice rimarcava che i problemi di salute e sanità si collocano al centro dell'impegno per la promozione dei diritti umani.

Come ogni diritto fondamentale anche quello alla salute proviene dalla dignità della persona umana e trova in essa la propria radice costitutiva.

Solo alla luce della dignità della persona umana possiamo comprendere quanto affermato da Francesco in occasione della Giornata mondiale del malato (2022): «Il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure. Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile

curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia [...]» (§ 3).

Nuove sfide

Da ultimo dobbiamo considerare le nuove sfide che l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale pone nell'ambito della sanità e della salute.

Questo potente e prodigioso strumento può contribuire al miglioramento della cura della salute della persona e della tutela della sanità e igiene pubblica, a patto che non arrechi pregiudizio o limitazioni alla valutazione decisionale degli esercenti la professione medica, e garantendo il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della protezione nel trattamento dei dati personali.

Il recente magistero pontificio sul punto è davvero ricco ma mi limito a ricordare un frammento del discorso pronunciato da Papa Leone XIV ai rappresentanti della *"Confederación médica Latinoiberoamericana y del Caribe" (CONFEMEL)* il 2 ottobre 2025, in cui il pontefice ribadisce che «l'importanza del rapporto medico-paziente [...] ci aiuta anche a far luce sul posto dell'intelligenza artificiale in medicina: può e deve essere un grande aiuto per migliorare l'assistenza clinica, ma non potrà mai occupare il posto del medico [...]. L'algoritmo non potrà mai sostituire un gesto di vicinanza o una parola di consolazione».

Conclusioni

Gran parte del magistero ecclesiale sinora citato è stato ispiratore dell'Uneba all'atto della sua costituzione 75 anni or sono.

Mons. Mario Puccinelli, che da assistente ecclesiastico dell'Istituto Cattolico Attività Sociali (Icas) plasmò in maniera rilevante la "cultura Uneba", giustamente metteva in risalto come questa fosse «ispirata ai principi della dottrina sociale della Chiesa, ma estranea a ogni forma di confessionalismo; attenta i valori fondamentali della Costituzione italiana e indipendente dai partiti […]».

Nel celebre discorso all'Uneba del 5 maggio 1964, Paolo VI rimarcava che «la Chiesa è istituzione come nessun'altra propizia alla fioritura di opere, rivolte gratuitamente e liberamente al bene altrui. La storia è là a dimostrare con l'evidenza palmare dei fatti questa sua presenza secolare di carità. La stessa società civile ha fatto suoi principii, metodi, istituzioni di ispirazione o d'imitazione cristiana».

Oggi possiamo dire che molti degli scopi che si prefiggeva l'Uneba sono stati raggiunti pienamente. Tra questi Paolo VI annoverava quello di «difendere codeste istituzioni da un indebito assorbimento da parte dello Stato, e poi contro la laicizzazione, e contro lo scoraggiamento, che dal soverchio ingerirsi dello Stato viene spesso alla carità privata; e purtroppo vien meno nei cittadini la spontaneità, la voglia di fare il bene, la ricchezza sentimentale ed umana nel compierlo, quando l'assistenza si fa freddamente burocratica, obbligatoria, convenzionale, laica, ispirata solo da idealità igieniche e filantropiche, non veramente umane e cristiane».

Le vicende dell'Uneba nella sua lunga storia sono senz'altro un chiaro esempio di come «la carità fu prova della verità», cioè della verità del Vangelo, una verità sempre attuale, che al mutare dei tempi, dei sistemi giuridici, delle forme politiche e delle condizioni sociali, ci pone sempre di fronte alla medesima realtà magistralmente riassunta da Paolo VI: «lo spirito rimane, l'interessamento fraterno rimane, il gesto che dà senza umiliare rimane, l'avvicinamento a famiglie indigenti e a categorie di persone bisognose rimane, l'amicizia tra individui socialmente distanti rimane, il proposito di porre rimedio a tante umane sofferenze rimane, la speranza nella giustizia e nella bontà rimane, rimane la carità».

Questo principio rivoluzionario, che da più di 2000 anni anima il mondo, ci riconduce ai giorni che stiamo vivendo, in cui la Chiesa cattolica apostolica e romana è guidata da Papa Leone XIV.

A conclusione di queste mie brevi riflessioni è doveroso richiamare la recentissima esortazione apostolica *Dilexi te* del 4 ottobre 2025, nella quale Leone XIV afferma che «La tradizione cristiana di visitare i malati, lavare le loro ferite e confortare gli afflitti non si riduce semplicemente a un'opera di filantropia, ma è un'azione ecclesiale attraverso la quale, nei malati, i membri della Chiesa "toccano la carne sofferente di Cristo"» (§ 49), rievocando - in quest'ultimo inciso – il suo predecessore Francesco.

Leone XIV sostiene altresì che «nell'atto di curare una ferita, la Chiesa annuncia che il Regno di Dio inizia tra i più vulnerabili. E così facendo, rimane fedele a Colui che ha detto: "Ero [...] malato e mi avete visitato" (Mt 25, 35-36). Quando la Chiesa si inginocchia accanto a un lebbroso, a un bambino denutrito o a un morente anonimo, realizza la sua vocazione più profonda: amare il Signore là dove Egli è più sfigurato». Questo frammento è una significativa tessera che va a inserirsi nel complesso e ricchissimo mosaico ecclesiale in cui sacra scrittura, tradizione, magistero, teologia e diritto rinviano a quel rivoluzionario comandamento d'amore donatoci da Gesù, sulla cui importanza il Romano Pontefice, quale vicario di Cristo in terra, costantemente richiama le nostre menti ed i nostri cuori. ■

Dalla visione ai fatti: fotografia di un'Associazione che conta

Oltre 1.100 enti associati, 93mila anziani non autosufficienti assistiti, 135mila lavoratori coinvolti: il presidente onorario Giordano traccia il bilancio dell'Associazione

«Il 75esimo anniversario di Uneba rappresenta una pietra miliare nella storia dell'assistenza sociale italiana. In questo lungo percorso, l'Associazione ha saputo interpretare e rispondere ai bisogni delle fasce più fragili della società, consolidando principi e valori che ne contraddistinguono l'identità». Così Maurizio Giordano, presidente onorario di Uneba e direttore di "Nuova Proposta", ha introdotto il suo intervento durante i lavori dell'Assemblea nazionale. Giordano ha poi ricordato i numeri di un impegno che si estende su tutto il territorio nazionale: oltre 1.100 enti associati che assistono quotidianamente più di 93mila anziani non autosufficienti, coprendo circa un terzo dei posti nazionali disponibili per questa categoria.

Ma l'attività di Uneba abbraccia tutte le fragilità: 17mila persone con disabilità, 27mila minori seguiti attraverso progetti educativi e di tutela, 31mila adulti in difficoltà sostenuti con percorsi di inclusione sociale, 9mila migranti o rifugiati accolti e integrati, oltre 4mila individui vulnerabili accompagnati verso la ripresa da dipendenze e problematiche di salute. Inoltre il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro Uneba coinvolge circa 135mila lavoratori in tutta Italia, mentre le Federazioni regionali garantiscono la presenza capillare sul territorio. Un percorso di cui il recente volume "L'Uneba nella storia dell'assistenza", firmato dallo stesso Giordano e presentato nel corso dell'Assemblea, ricostruisce le radici, «dalle gloriose opere pie medievali veneziane e fiorentine, passando per la pubblicizzazione delle istituzioni private di fine Ottocento, fino al riconoscimento della libertà dell'assistenza sociale sancita dalla Corte costituzionale nel 1988 grazie all'impegno diretto di Uneba».

L'impegno dell'organizzazione si articola su più livelli: rappresentanza istituzionale, assistenza e consulenza agli enti associati, formazione continua. Congressi, convegni e seminari hanno permesso di affinare le strategie operative nei settori dei minori, della disabilità, della salute mentale e degli anziani. Contestualmente, Uneba ha elaborato nel tempo un progetto culturale volto a rafforzare il proprio ruolo propositivo nelle politiche sociali e la tutela degli enti associati.

«L'attività si fonda su processi di discernimento comunitario, favorendo il confronto e la condivisione tra le diverse realtà aderenti», ha aggiunto Giordano. «Già nel 1950 monsignor Mario Puccinelli delineava la "cultura Uneba" come ispirata ai principi della dottrina sociale della Chiesa, ma distante da ogni forma di confessionalismo. Un'associazione attenta ai valori della Costituzione italiana e indipendente da qualsiasi partito, sostenitrice del pluralismo e della sussidiarietà, aperta alla collaborazione con le amministrazioni pubbliche e promotrice di libere iniziative assistenziali orientate alla qualità dei servizi».

Giordano ha anche spiegato come questi principi fossero riconosciuti da Papa Giovanni Paolo II durante l'VIII Congresso nazionale, quando sottolineò come la promozione di iniziative assistenziali sia parte integrante della libertà religiosa. «Il Papa espresse apprezzamento per Uneba, evidenziando il contributo dell'Associazione nell'ampliare il pluralismo civile e nel tutelare i diritti umani, specialmente quello religioso, elemento qualificante della società democratica». Così oggi i 75 anni di Uneba raccontano una storia di dedizione, innovazione e solidarietà. «L'Associazione si conferma oggi come punto di riferimento nazionale nell'assistenza alle persone più vulnerabili, unendo professionalità, valori etici e capacità di dialogo con le istituzioni. La sua evoluzione testimonia un percorso fatto di scelte coraggiose e visione lungimirante, sempre al servizio del bene comune». ■

Il bilancio di quattro anni tra crisi e rinnovo contrattuale

Dalla gestione post-Covid alla firma del nuovo Ccnl, dalla crisi economica al riconoscimento come contratto più applicato del settore: il segretario generale Baccelli traccia l'attività dell'Associazione e indica la strada per il contratto unico di settore

Alessandro Baccelli, segretario generale di Uneba, ha aperto la sua relazione all'Assemblea nazionale ricordando come gli ultimi quattro anni siano stati segnati da eventi straordinari. «La gestione post-Covid, con il carico di dolore causato dalla perdita di tante persone fragili, ha colpito duramente alcune fasce di popolazione e lasciato, anche dal punto di vista sociale ed economico, dei forti disagi», ha affermato. A questo si sono aggiunti lo spettro della crisi internazionale, con il ritorno dei conflitti armati in territorio europeo, e la crisi economica con la perdita del potere d'acquisto e la crescita dell'inflazione. «Di fronte a queste situazioni, che hanno creato grossi problemi nella popolazione, la tenuta delle nostre realtà associate è stata messa a dura prova».

In questo scenario complesso, il rinnovo del Ccnl ha rappresentato l'impegno principale. Baccelli ha spiegato come sia stato «necessario intraprendere un lungo periodo di contrattazione e di confronto» con le organizzazioni sindacali, in condizioni di difficoltà amplificate rispetto al passato. Il lavoro, definito impegnativo ma dal risultato positivo, è stato realizzato grazie a un'attività costante di squadra con la Commissione Lavoro, la delegazione trattante e quella ristretta, oltre alla collaborazione con le organizzazioni sindacali.

«Di fronte alle legittime rivendicazioni sindacali per gli adeguamenti salariali, si è contrapposta la necessità, altrettanto legittima, di garantire l'equilibrio economico e finanziario delle strutture: tutto ciò per garantire e tutelare sia i servizi alle persone fragili che la continuità nell'attività lavorativa e di gestione», ha precisato. Il contratto, firmato il 24 gennaio 2025, ha aggiornato sia la parte retributiva che quella normativa, introducendo novità sul contrasto alle violenze e molestie nei luoghi di lavoro, il tempo determinato, le divise, la classificazione del personale, la tutela della maternità e paternità e l'assistenza sanitaria integrativa.

Sul fronte interno, Baccelli ha ricordato il contributo fondamentale ricevuto dal ministero del Lavoro con l'Avviso n. 3 del 2022, che ha permesso di aggiornare la struttura organizzativa e adeguare gli strumenti informatici a supporto delle attività di segreteria, con particolare attenzione alla formazione e all'informazione. Mentre tra le sfide per il futuro il segretario generale ha elencato l'invecchiamento della popolazione e la decrescita demografica, insieme alla mancanza di personale specializzato, alla carenza di risorse finanziarie e alla mutata attrattività del settore.

Tra gli obiettivi, Baccelli ha rilanciato l'idea del contratto unico di settore, proposta da tempo dall'Associazione. «Un obiettivo ambizioso ma realizzabile», ha sottolineato, ricordando che secondo i dati del Cnel, il Ccnl Uneba nel sotto-settore "Assistenza" risulta essere quello con il numero maggiore di aziende (6.088) e di dipendenti (126.485), con il 47% di applicazione. Il segretario ha quindi indicato le priorità: portare a compimento le attività integrative previste dal contratto con apposite commissioni e gruppi di studio, e riflettere sull'adeguamento del testo con particolare attenzione ai diversi fruitori. «È noto infatti che il nostro Ccnl è rivolto a tre aree distinte: settore socio-assistenziale, settore socio-sanitario e settore educativo. Questa casistica così ampia necessita, quindi, di un approfondimento, perché ciascun campo ha delle sue caratteristiche, che sarebbe importante valorizzare e definire, per avere in questo modo uno strumento contrattuale più corrispondente e adeguato». ■

Tre anni di amministrazione al servizio della rete associativa

Equilibrio dei conti, utilizzo strategico dei contributi ministeriali, trasparenza e sostenibilità. La relazione del tesoriere Sabini sul triennio 2022-2024 racconta come l'Associazione ha trasformato la gestione economica in strumento di consolidamento della rete nazionale

La qualità della gestione amministrativa, la chiarezza dei processi interni e l'equilibrio delle scelte economiche rappresentano passaggi fondamentali per permettere a un'associazione di operare con continuità e credibilità. È quanto emerge dalla relazione che Matteo Sabini, tesoriere di Uneba, ha presentato all'Assemblea illustrando le scelte strategiche del triennio 2022-2024, periodo in cui l'Associazione ha attraversato una fase di consolidamento in un contesto complesso: ripartenza post-pandemica, cambiamenti normativi, trasformazioni strutturali nei servizi alla persona. «È utile ricordarlo: una rete nazionale come Uneba non vive soltanto di orientamenti, di idee o di progettualità. Vive anche della capacità di trasformare le intenzioni in attività concrete, nel tempo, con continuità», ha detto Sabini. «E questo è possibile solo se esiste una gestione che lavora con attenzione, evitando oscillazioni, prevenendo criticità, accompagnando le scelte degli organi associativi con strumenti ordinati e affidabili».

«Ogni bilancio non è mai soltanto un documento tecnico: è una forma di "lettura" dell'Associazione. Racconta priorità, orientamenti, capacità di sostenere la rete e, più in profondità, il modo in cui Uneba governa la propria missione», ha spiegato il tesoriere. «Per questo uno dei punti centrali del triennio è stato il rafforzamento della rendicontazione secondo i principi previsti per gli enti del Terzo settore, con una struttura di bilancio più aderente alle attività reali e maggiore chiarezza nella distinzione delle aree operative». Questo passaggio, ha osservato Sabini, è andato oltre l'adempimento tecnico, favorendo maggiore consapevolezza interna e affidabilità esterna. «La trasparenza amministrativa non è solo un obbligo: è un elemento di fiducia. E la fiducia è essenziale per una rete nazionale che lavora in un settore delicato come quello sociosanitario e socioeducativo, in cui la credibilità si costruisce anche attraverso la serietà gestionale».

Il 2023 ha rappresentato un anno particolarmente significativo grazie alle risorse dell'Avviso 3/2022 del ministero del Lavoro: «L'impostazione adottata nella gestione di tale opportunità è stata chiara: utilizzare il contributo per investimenti strutturali, non per spese episodiche, indirizzando le risorse verso azioni capaci di generare valore e strumenti permanenti per l'Associazione». Tra le ricadute concrete, il miglioramento di strumenti e infrastrutture, lo sviluppo di soluzioni a favore degli associati e delle Federazioni regionali, la promozione di momenti di approfondimento sulla governance. «Azioni diverse tra loro, ma unite da un filo comune: rendere Uneba più stabile, più moderna e più capace di accompagnare i territori».

Nel 2024 «l'Associazione ha dimostrato di poter proseguire nella direzione intrapresa, mantenendo equilibrio e prudenza, senza rinunciare a ciò che è stato introdotto come utile per la rete», ha detto ancora. Guardando al futuro, il tesoriere ha indicato alcuni elementi centrali: «Consolidare la cultura della programmazione, mantenere un equilibrio prudente nelle scelte, e continuare a lavorare su strumenti che rendano l'Associazione sempre più utile ai territori. In un tempo in cui gli enti del welfare affrontano pressioni crescenti – tra complessità normative, bisogni sociali in aumento, sostenibilità dei modelli organizzativi – anche una rete nazionale deve attrezzarsi. E lo fa non solo con le parole, ma con strumenti e processi concreti».

«Portate cuore dove la cura rischia di diventare prestazione»

Durante la celebrazione eucaristica per i tre quarti di secolo, monsignor Michele Di Tolve, vescovo ausiliare di Roma, ha tenuto l'omelia richiamando il Dna delle opere cristiane: stare ai confini, nelle periferie del dolore. Un messaggio di gratitudine e di rilancio per continuare a servire con fede e creatività

Carissimi fratelli e sorelle, oggi la Parola di Dio ci parla con una bellezza particolare, proprio mentre celebriamo i 75 anni di fondazione dell'Uneba, nel cuore dell'anno giubilare della Speranza. È una coincidenza che diventa un segno: perché la speranza cristiana non è un sentimento vago, ma una presenza che cura, una carità che si organizza, una fede che diventa servizio concreto all'uomo.

"Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù" (Rm 16,3)

San Paolo oggi ci fa ascoltare una pagina tutta piena di nomi. È come se aprisse l'album di famiglia della prima comunità cristiana. Prisca e Aquila, Maria, Andrònico e Giunia, Epèneto, Urbano... volti, storie, amicizie, mani che hanno lavorato insieme al Vangelo.

Ecco, questa è l'immagine più bella della Chiesa: una comunità di collaboratori in Cristo, di persone che condividono la missione di portare la speranza nel mondo. E anche l'Uneba, oggi, è proprio questo: una grande famiglia di operatori, professionisti, dirigenti, volontari, sacerdoti, religiose e laici, che insieme fanno vivere la carità organizzata della Chiesa.

Da 75 anni custodite e servite la dignità delle persone più fragili - bambini, anziani, disabili, poveri, famiglie ferite - ricordando a tutti che la civiltà di un popolo si misura da come tratta chi non ha voce. San Paolo ringraziò Prisca e Aquila perché «hanno rischiato la vita per lui».

È un ringraziamento che oggi possiamo rivolgere a tanti di voi, a tutti coloro che nel mondo del sociale e del sociosanitario rischiano sé stessi ogni giorno per amore, per fedeltà al Vangelo. […]

Tornare alle origini della sanità cattolica

Quando la Cei annuncia l'apertura di un ospedale a Gaza in pieno accordo con il Patriarcato di Gerusalemme, ci ricorda l'origine della sanità cattolica: portare salute dove non c'è nulla, servire dove gli altri non arrivano. È questo il Dna delle opere cristiane: stare ai confini, nelle periferie del dolore, dove la vita chiede di essere difesa e rialzata.

Ecco perché l'Uneba, in questo tempo, ha un compito profetico: continuare a portare umanità là dove il sistema rischia di diventare meccanismo, e cuore, là dove la cura rischia di diventare prestazione.

"A Dio, che solo è sapiente, la gloria nei secoli" (Rm 16,27)

San Paolo conclude la sua lettera con una dossologia: un canto di lode. È come se dicesse: tutto il bene che abbiamo fatto, tutto ciò che abbiamo costruito, non è opera nostra, ma grazia di Dio che ha operato attraverso di noi. Così è anche per l'Uneba: 75 anni di storia non sono solo un traguardo, ma una memoria di grazia, un "Magnificat" di carità vissuta. E il Giubileo della Speranza ci invita a guardare avanti: a continuare a servire con la stessa passione, la stessa creatività, la stessa fede di chi ha iniziato questa avventura dopo la guerra, quando l'Italia aveva bisogno di ricostruire non solo le case, ma la dignità dell'uomo.

Conclusione

Carissimi, oggi vogliamo dire grazie.

Grazie a Dio, che ci ha scelti come suoi collaboratori nel servizio dell'uomo.

Grazie a chi ogni giorno serve nel silenzio, come Clementa e come tanti altri volti nascosti ma preziosi.

Grazie a voi, che con l'Uneba continuate a rendere visibile un volto di Chiesa che non si rassegna mai alla disumanità.

Nel Giubileo della Speranza, la vostra missione è questa: ridare speranza a chi si sente dimenticato, restituire dignità a chi è fragile, mostrare che la carità è la forma più alta dell'intelligenza umana.

E allora anche noi, come san Paolo, possiamo concludere: «A Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen». ■

Legge Anziani, disabilità, sanità territoriale: tre ministri all'assemblea Uneba

La viceministra Bellucci presente in sala, i ministri Locatelli e Schillaci in videomessaggio: tre voci del governo per fare il punto su riforme, decreti attuativi e futuro del welfare. Al centro il valore del non profit e la dignità della persona

Tre ministri, tre dossier aperti, un filo comune. E la speranza che l'atteggiamento collaborativo del governo si traduca presto in azione concreta per quanto riguarda l'impianto della riforma della non autosufficienza e più certezza su norme e risorse. «La transizione demografica è stata sin dall'inizio per il governo Meloni una priorità e quindi anche l'approvazione della riforma in favore della terza età, una riforma epocale che cerca di dare delle risposte concrete alla popolazione anziana, scongiurando l'isolamento e la solitudine, promuovendo la qualità della vita e mettendo in sicurezza la casa come luogo di cura e di vita prioritario fino a laddove possibile», ha dichiarato la viceministra del Lavoro, Maria Teresa Bellucci, intervenendo alla 17esima Assemblea nazionale dell'Associazione.

Bellucci ha illustrato lo stato di attuazione della riforma sulla non autosufficienza, rispondendo al tempo stesso all'appello del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che durante l'incontro con l'Associazione aveva sollecitato un'attuazione concreta della legge. «Per gli anziani servono piani di esistenza: le persone over 65, infatti, hanno davanti a sé 30 anni di vita», ha affermato la viceministra. «La Legge Anziani è un presupposto fondamentale per riconoscere i loro diritti. Essendo una riforma epocale, non può essere fatta in un mese o in un anno. Tocca a noi, tutti assieme, dare attuazione a questa riforma che cambia il paradigma della legislazione italiana». Quanto allo stato dei lavori, la viceministra ha voluto rassicurare gli esponenti di Uneba: «Abbiamo una prateria di interventi e strutture da edificare. Stiamo mettendo in lavorazione altri decreti attuativi e in particolare stiamo finalizzando quelli sulle regole di accreditamento delle strutture e sull'assistenza domiciliare».

Una priorità del governo

Come presidente del Comitato Interministeriale per le Politiche della popolazione anziana, Bellucci ha spiegato che il lavoro è già avviato su diversi fronti, dal Piano nazionale sull'invecchiamento attivo alla prevenzione delle fragilità fino alle linee guida per il senior cohousing e il cohousing intergenerazionale. «Rispondiamo a quella che è stata la richiesta di Papa Francesco quando, rispetto alla popolazione anziana, ci diceva di superare la cultura dello scarto per costruire non soltanto piani di assistenza, ma piani di esistenza», ha precisato. L'obiettivo è allontanare un welfare meramente assistenzialista riconoscendo a tutti la possibilità di vivere pienamente la propria vita e di essere inclusi da un punto di vista sociale e lavorativo. «Il governo ha stanziato il primo miliardo di euro, ma soprattutto», ha precisato Bellucci, il compito è «mettere in sicurezza dei sistemi regolatori che possano tenere unita la nostra nazione nel suo complesso e creare quindi un welfare sostenibile. Una priorità che accompagnerà l'esecutivo fino alla fine della legislatura».

I decreti attuativi

Sul tema dei decreti attuativi la viceministra ha detto: «Sono tanti i decreti attuativi che abbiamo iniziato ad approvare per la riforma anziani». Tra questi, gli standard formativi per le professioni di assistenza, in modo da garantire operatori qualificati alle famiglie, tutelando al contempo il lavoro di questi professionisti. «È stato emanato anche il decreto sulle linee guida delle modalità operative degli Ats (ambiti territoriali sociali) e quello per favorire la relazione con gli animali d'affezione, perché sappiamo che la qualità della vita degli anziani, e quindi anche la prevenzione di patologie cardiologiche, è promossa anche attraverso la relazione con gli animali».

In fase di finalizzazione ci sono decreti particolarmente strategici: quello sulle regole di accreditamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani, che vuole «mettere in sicurezza l'integrazione dell'aspetto sociale e sociosanitario senza sacrificare l'uno in favore dell'altro», e il decreto per facilitare l'ingresso nei Pua (Punti unici di accoglienza) e per la valutazione multidimensionale. Tutte queste attività, ha concluso Bellucci, dimostrano la disponibilità di ciascun ministero a traghettare questa riforma attraverso il lavoro interministeriale del Cipa, istituito proprio «per far sì che la riforma potesse continuare in maniera sostenibile e solerte a rendere attuativa un'iniziativa che certamente è epocale e che cambierà la vita delle persone in Italia».

Locatelli: valorizzare gli operatori, non solo quando accadono tragedie

All'Assemblea è giunto anche il videomessaggio della ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli, che ha riconosciuto il ruolo dell'Associazione con queste parole: «Uneba è un punto di riferimento non solo per i servizi e per chi opera nei servizi, ma anche per le istituzioni». Locatelli ha poi indicato due priorità per il futuro. La prima è l'innovazione dei servizi, che devono «sempre di più adeguarsi alle mutate condizioni di vita, alle nuove opportunità per le persone con disabilità, per le persone anziane, per le famiglie stesse», con una maggiore apertura all'esterno, al territorio e alle altre realtà associative. La seconda è la valorizzazione del ruolo degli operatori, «che spesso viene considerato un lavoratore quasi di serie B». Un impegno, quello degli operatori, che merita di essere raccontato quotidianamente, ha sottolineato la ministra, e non soltanto quando «ci sono notizie bruttissime o tragedie». La sfida comune per Locatelli richiede la cooperazione di tutti: «mondo sanitario, mondo dei servizi sociali, mondo della scuola, mondo del Terzo settore, della famiglia». Solo attraverso la collaborazione, infatti, la riforma sulla disabilità potrà davvero mettere al centro la persona e superare «le tante frammentazioni che ancora ci sono nelle risposte sanitarie e sociali». «Io sono sicura che anche con Uneba insieme possiamo affrontarla davvero a testa alta sicuramente, in modo da garantire sempre di più la qualità della vita», ha concluso la ministra.

Schillaci: la cura è relazione, non solo prestazione

Dal ministro della Salute Orazio Schillaci è arrivato un messaggio che ha riconosciuto anzitutto il significato dei 75 anni dell'Associazione: «Settantacinque anni di storia non sono solo un traguardo, ma la testimonianza concreta di una missione portata avanti con coerenza, responsabilità e flessibilità nell'affrontare i cambiamenti», ha detto. Schillaci ha poi declinato la sua visione della cura: «Chi lavora ogni giorno con i più vulnerabili, come anziani soli, persone con disabilità, conosce bene il significato profondo della parola "cura". Cura non è solo prestazione sanitaria, è relazione, è protezione e rispetto dell'altro. Questa "vision" deve guidare ogni politica sanitaria che voglia essere davvero all'altezza dei princìpi fondativi del nostro welfare sanitario».

Sul piano operativo, il ministro ha ricordato gli investimenti già avviati: il potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata con fondi del Pnrr, raggiungendo in anticipo l'obiettivo del 10% degli over 65 assistiti al proprio domicilio, le risorse per il personale delle Case di comunità e delle centrali operative territoriali, i progetti sperimentali di telemedicina per prevenire il deterioramento cognitivo e il rischio di isolamento sociale dei grandi anziani. «C'è un principio che deve orientare ogni scelta: la dignità. Dignità della persona, della cura e del lavoro», ha concluso Schillaci. «In questo Uneba è da sempre un riferimento, grazie anche a una visione cristiana della cura che ci ricorda che nessuno va lasciato indietro». ■

Commissioni Nazionali: attività e prospettive

Nel corso della XVII Assemblea nazionale di novembre 2025, le Commissioni Nazionali hanno fatto il punto sul triennio 2022-2024 e illustrato le linee di sviluppo per il futuro. Di seguito una sintesi delle relazioni presentate dai referenti delle diverse Commissioni, tra risultati raggiunti, criticità presenti e obiettivi per i prossimi mesi

COMMISSIONE ANZIANI

Elisabetta Elio

La Commissione Anziani Uneba, durante il triennio 2022-2024, ha collaborato trasversalmente con le altre Commissioni, in particolare, con la Commissione Giuridica e la Commissione Formazione, contribuendo all'approfondimento di tematiche e normative rilevanti, se non vitali, per la vita degli enti e alla realizzazione di progetti formativi sostenuti da notevoli apporti sul piano economico, contenutistico e metodologico.
La Commissione, inoltre, e in particolare alcuni suoi membri, coinvolti direttamente dalla Presidenza Uneba, sono stati impegnati nei lavori di studio della legge 33/2023 e nell'elaborazione dei testi normativi in collaborazione con il Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza.
Cosa ha realizzato la Commissione nell'ultimo triennio:

2022

- Organizzazione e realizzazione del Convegno Nazionale a Pesaro (6/8 ottobre) dal titolo: "L'innovazione a servizio delle fragilità. Sviluppare nuove tecnologie e nuovi processi per recuperare cura".
- Collaborazione con Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) per la stesura del documento "Anticipazione dei fabbisogni professionali nei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari" – dato alle stampe nel marzo 2023 (ALL.1)
- Collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità-Osservatorio Demenze che ha provveduto a indicizzare e mappare i servizi previsti sul territorio nazionale per le persone con demenza. Abbiamo collaborato nella divulgazione dei dati restituiti a seguito della survey delle Rsa e dei Centri diurni, terminata il 20 ottobre e condotta dall'Osservatorio.

2023

- Partecipazione attiva al convegno di Torino (29 marzo 2023), dal titolo: "La tutela degli anziani non autosufficienti e delle cronicità. Riforma del Terzo settore ● Ddl Anziani ● Riordino della sanità territoriale".
- Partecipazione attiva al "Tavolo della residenzialità'", promosso dal Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza e finalizzato a contribuire ai contenuti dei decreti delegati che avrebbero dovuto scaturire dalla legge 33/2023 (Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane) di riforma della N.A. Il lavoro del Tavolo ha prodotto una bozza nel giugno 2023 che è stata poi presentata al Governo dal Patto (ALL. 2)
- Partecipazione di alcuni commissari (Di Bari, Santoianni, Brivio oltre al presidente Massi) al coordinamento del Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza. Di Bari è anche referente del gruppo "Realtà che offrono interventi e servizi".
- Nel convegno di Pisa del 24 e 25 novembre 2023 **"**Welfare di comunità – Il design dei servizi per gli associati e i territori: orientamenti e scelte**"**, Giovanni Di Bari ha affrontato il tema della promozione della rappresentanza e dell'operatività degli associati Uneba; il presidente di Uneba Sicilia, Santo Nicosia, invece, ha presentato il progetto "Risposte - Rete interistituzionale di prossimità sul territorio", con il quale si intende ideare nuove forme di buone prassi, basate sulla diretta collaborazione e coprogettazione tra soggetti delle amministrazioni locali e le realtà del privato sociale. Dall'intervento di Fabio Toso su "Le soluzioni organizzative e tecniche di Uneba per una più efficiente ed efficace operatività nella gestione dei servizi e dell'assistenza agli associati" è emersa la proposta per un Premio Uneba relativo

alle buone prassi. Questi temi hanno poi contribuito alla continuità della riflessione da parte di Uneba Pisa e Uneba nazionale.

2024

- Collaborazione con l'Associazione "Rinata" ai fini della ricerca, della predisposizione del materiale e della partecipazione all'Workshop Exposanità (18 aprile) dal titolo: "Il valore e la significatività del lavoro di cura in RSA: dare senso, dignità e prospettive" (ALL. 3).
- Convegno Nazionale a Verona (11-12 ottobre), dal titolo: "Valori e valore nella cura della persona anziana. Etica e sostenibilità dei servizi. Strategie di innovazione e resistenza". (ALL. 4).
- Interventi editoriali su "Nuova Proposta" e "Avvenire".
- Redazione dell'"Indagine sui servizi residenziali per le persone anziane non autosufficienti nelle diverse regioni", a cura di Virginio Marchesi con la collaborazione particolare di alcuni membri della Commissione. Il testo è stato presentato da Virginio Marchesi durante il convegno di Verona e divulgato in quella sede.

Prospettive future

La Commissione si propone di mantenere vivo il suo apporto comunicativo, formativo-informativo a vantaggio di tutti gli enti in merito ai seguenti ambiti di interesse:

1. Ritrovare le motivazioni al lavoro di cura dei più fragili quale strumento di rivoluzione sociale e via di civiltà.
2. Approfondire, sia a livello territoriale che centrale, alcuni principi comuni della dottrina sociale cristiana a partire dal rispetto e dalla promozione della dignità e dei diritti inviolabili della persona umana, anche anziana e malata, di fronte alle nuove sfide del mondo contemporaneo.
3. Riflettere sul tema della transizione tecnologica e sull'impatto che può avere l'IA anche nel nostro settore (riferimento: discorso ai Cardinali del 10 Maggio 2025 tenuto dal Santo Padre Leone XIV).
4. Reperimento di personale anche da Paesi extra-UE: strumenti, prassi, procedure.
5. Reperimento di risorse economiche tramite l'estensione di buone prassi quali: gruppi di acquisto, collaborazioni sinergiche tra gli enti per la condivisione di professionalità e per la realizzazione della formazione continua.
6. Dare continuità alla collaborazione attiva con il Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza.
7. Coinvolgere i partecipanti provenienti da regioni non ancora inserite nella Commissione stessa.
8. Incontri periodici dei referenti delle Commissioni al fine di sviluppare un piano strategico complessivo e coerente di azioni.

Cercare l'interlocuzione partecipativa con altre realtà associative e garantire una maggiore presenza a eventi del "settore".

COMMISSIONE COMUNICAZIONE

Francesco Facci

La principale attività di comunicazione di Uneba resta, naturalmente, la pubblicazione di notizie sul sito **www.uneba.org**. Dall'avvio del sito nel 2007 a oggi sono stati pubblicati oltre 6.700 articoli, tutti ancora accessibili tramite il motore di ricerca interno al sito. Le notizie pubblicate riguardano in massima parte l'attività di Uneba, delle federazioni regionali e degli enti associati, e solo in piccola parte notizie di interesse del settore sociosanitario di altra provenienza. Si tratta di una precisa scelta editoriale.

Newsletter.

Quanto pubblicato nel sito viene diffuso tramite le newsletter, a cadenza variabile a seconda delle esigenze di comunicazione, ma con sempre almeno un'uscita alla settimana. Nel 2024 sono state inviate 66 newsletter.

Comunicati stampa.

In particolari occasioni Uneba invia comunicati stampa, circa una decina l'anno spesso in collaborazione con altre associazioni datoriali o con il Patto Non Autosufficienza.

Al servizio di Uneba.

I comunicati e le notizie sul sito vengono pubblicati su indicazione e previo confronto con la presidenza nazionale, l'esecutivo, i presidenti regionali. La comunicazione è una funzione di supporto dell'attività dell'associazione e in particolare di chi ne detta l'indirizzo politico.

Convegni.

In occasione di ogni convegno nazionale abbiamo assicurato un servizio di ufficio stampa, con copertura in tempo reale dei lavori, supporto logistico e gestione dei rapporti con i giornalisti presenti. Particolare attenzione è stata dedicata al rapporto con Avvenire, in quanto quotidiano della Cei.

Social.

I contenuti del sito e le attività di Uneba vengono rilanciati anche attraverso la pagina Facebook (2998 follower) e, da poco, sul profilo LinkedIn (393 follower).

Youtube.

Il canale YouTube di Uneba aumenta sempre più la sua importanza strategica. Attualmente ospita 120 tra video caricati e live, con complessive 28mila visualizzazioni e 466 iscritti al canale.

Spazio sponsor.
Grazie all'iniziativa della Commissione Servizi agli Associati e della dirigenza sul sito è stata introdotta la sezione "Le aziende per Uneba", in cui le aziende possono concordare la pubblicazione dei propri materiali promozionali. Nel corso degli anni gli sponsor di sito e newsletter sono progressivamente cresciuti.

Offerte di lavoro.
Il sito è anche lo strumento del servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro che Uneba offre, attraverso un'apposita sezione.

Formazione.
Il sito è uno degli strumenti dell'attività di formazione di Uneba: promuovendo i corsi presenti su corsi.uneba.org, archiviando i webinar per una visione successiva, ospitando il nuovo format Uneba Risponde.

Nuova grafica.
A fine 2023 il sito Uneba ha assunto una nuova veste grafica, analoga a quella dei siti regionali avviati nello stesso periodo.

Siti regionali.
Abbiamo collaborato allo sviluppo degli undici nuovi siti regionali nel corso del 2023. Da quando i siti sono online, il servizio di comunicazione di Uneba nazionale ne ha curato gran parte dei contenuti (eccetto Toscana e Lazio). Abbiamo registrato sessioni di formazione all'uso dei siti regionali e formazione alla comunicazione e all'identificazione di cosa è notizia per il pubblico considerato. Si sono svolte sia online che in occasione del convegno nazionale Uneba di Verona San Giovanni Lupatoto.

Riunioni.
Una riunione formale della Commissione Comunicazione si è svolta il 1 febbraio 2024, ma molti sono stati i contatti informali.

Destinatari.
Grande attenzione è stata posta ai destinatari delle comunicazioni Uneba, aggiornando le diverse mailing list. Le mailing list dei destinatari della newsletter Uneba sono in continua crescita (oltre 6800 destinatari ad oggi). È stato realizzato anche un allineamento costante tra associati Uneba e destinatari della newsletter, attingendo l'elenco aggiornato degli iscritti dal nuovo software Pako utilizzato dalle segreterie.

Mailing list dei destinatari delle comunicazioni Uneba
Costituzione e cura di:
- Elenco di circa 150 email per i comunicati di Uneba nazionale.
- Elenco di circa 1.000 numeri di telefono per l'invio via whatsapp dei comunicati di Uneba nazionale.
- Elenco di email per l'invio di comunicati regionali (Piemonte, Marche, Toscana, Veneto).

Relazioni istituzionali.
Cura delle relazioni con i referenti della comunicazione di Patto Non Autosufficienza e Forum Terzo settore e delle altre associazioni datoriali e ordini professionali del nostro settore.

Parte riservata.
La parte riservata del sito si è spostata da associati.uneba.org (non più funzionante) a portale.uneba.org: abbiamo seguito la scelta della nuova soluzione e la migrazione dei contenuti. È in corso una ulteriore migrazione da portale.uneba.org a Pako.

Rassegna stampa.
Abbiamo proseguito la cura della rassegna stampa, archiviando tutti gli articoli trovati che citano Uneba.

"Nuova proposta".
Abbiamo accompagnato, secondo le indicazioni della presidenza, la transizione di Nuova Proposta da bimestrale di informazione a serie di monografie di approfondimento.

Possibili sviluppi futuri
- Continuare a portare avanti le attività di comunicazione di Uneba nazionale in diretto rapporto con la presidenza, il comitato esecutivo e le altre Commissioni, rafforzando in particolare la collaborazione con le attività di Formazione.
- Valutare come rafforzare i siti regionali, individuando e formando dei referenti per ciascuna regione e comunicando di più e meglio l'attività delle federazioni regionali.
- Aumentare la condivisione di informazioni interna a Uneba per poi valutare quale comunicare all'esterno.
- Creare mailing list di giornalisti per ogni regione.
- Innovare le modalità di comunicazione.
- Aumentare la produzione di video e di infografiche.
- Rafforzare la presenza sui social.
- Sperimentare formati alternativi di newsletter.
- Costituire gruppo whatsapp della Commissione Comunicazione.
- Garantire la partecipazione attiva di tutti i componenti della Commissione.
- Maggiore utilizzo della parte riservata del sito, come servizio riservato ai soli associati.

COMMISSIONE DISABILI

Virginio Marchesi

La Commissione, in epoca post-Covid, ha affrontato le diverse tematiche che, nel periodo, la legislazione nazionale e non solo hanno posto al mondo dei servizi avendo cura di approfondire e osservare le profonde differenze che, in tale ambito, caratterizzano le diverse realtà regionali e delle quali i dati tratti dall'Annuario Statistico del Ministero della Salute rendono ben conto.
Di seguito evidenziamo solo i dati fondamentali relativi ai servizi domiciliari, semiresidenziali e residenziali.

Assistenza Domiciliare Integrata

ADI	DATI ANNO 2023 DISABILI		
	ANNUARIO 2023 18-64 anni	ANNUARIO 2023 Casi trattati	Casi su 100.000 abitanti
LAZIO	3.425.025	169.461	4.901,16
TOSCANA	2.122.764	28.155	1.320,53
PROV. AUTON. TRENTO	318.704	4.237	1.319,70
VALLE D'AOSTA	72.235	623	850,92
ITALIA	**34.823.050**	**298.126**	**844,63**
FRIULI VENEZIA GIULIA	687.860	5.580	805,57
MOLISE	169.592	1.410	795,59
ABRUZZO	743.773	5.217	684,47
EMILIA ROMAGNA	2.607.894	14.051	538,41
VENETO	2.869.486	14.745	510,11
BASILICATA	318.809	1.680	505,75
LIGURIA	851.785	3.210	373,88
PROV. AUTON. BOLZANO	318.122	1.089	342,61
LOMBARDIA	5.920.603	18.545	312,88
PUGLIA	2.315.955	6.982	295,59
UMBRIA	491.160	1.325	265,24
CAMPANIA	3.409.329	8.530	243,43
PIEMONTE	2.451.664	5.403	217,51
SARDEGNA	933.686	1.456	150,38
SICILIA	2.846.996	4.308	147,71
MARCHE	859.599	1.223	139,50
CALABRIA	1.088.008	896	79,06

Servizi semiresidenziali

SEMIRESIDENZIALI	POSTI DIVISI PER TIPOLOGIA DI DISABILITA'					
	Anno 2019		Anno 2021		Anno 2023	
	Psichici	Fisici	Psichici	Fisici	Psichici	Fisici
PIEMONTE	2.018	651	2.057	741	1.985	811
VALLE D'AOSTA	0	0	12	0	12	0
LOMBARDIA	474	6.261	634	6.066	741	5.945
PROV. AUTON. BOLZANO	0	0	0	0	0	0
PROV. AUTON. TRENTO	0	0	147	250	146	0
VENETO	6.069	620	6.094	742	5.690	1.022
FRIULI VENEZIA GIULIA	45	10	45	10	188	34
LIGURIA	219	0	235	0	275	0
EMILIA ROMAGNA	0	4.999	0	4.970	0	4.726
TOSCANA	814	310	691	340	913	407
UMBRIA	531	245	515	250	541	252
MARCHE	137	591	149	586	143	667
LAZIO	145	30	177	0	40	0
ABRUZZO	0	0	0	0	20	0
MOLISE	0	0	0	0	15	0
CAMPANIA	246	198	178	263	279	382
PUGLIA	1.274	1.215	1.200	1.125	1.277	1.388
BASILICATA	13	2	13	2	13	2
CALABRIA	0	20	20	0	20	0
SICILIA	95	0	115	0	145	0
SARDEGNA	85	10	110	0	120	3
ITALIA	12.165	15.162	12.392	15.345	12.563	15.639

Riteniamo utile evidenziare nelle tabelle che seguono il dato relativo ai posti dedicati a "persone con disabilità psichiche" e "persone con disabilità fisiche" presenti con l'avvertenza che i dati sugli utenti e le giornate medie di presenza ospite presentano dati tra loro estremamente differenti.

Servizi residenziali

RESIDENZIALI	POSTI DIVISI PER TIPOLOGIA DI DISABILITA'					
	Anno 2019		Anno 2021		Anno 2023	
	Psichici	Fisici	Psichici	Fisici	Psichici	Fisici
PIEMONTE	2.582	1.463	2.748	1.379	2.720	1.388
VALLE D'AOSTA	27	20	27	20	27	38
LOMBARDIA	1.050	4.946	1.279	4.767	1.457	4.462
PROV. AUTON. BOLZANO	49	30	79	30	65	30
PROV. AUTON. TRENTO	206	0	189	0	85	0
VENETO	3.371	613	3.530	628	3.491	557
FRIULI VENEZIA GIULIA	48	944	57	831	126	954
LIGURIA	86	95	71	95	98	82
EMILIA ROMAGNA	121	2.574	0	2.621	0	2.600
TOSCANA	923	293	961	303	952	334
UMBRIA	163	132	176	134	176	136
MARCHE	119	187	139	231	148	281
LAZIO	292	371	311	370	312	319
ABRUZZO	184	47	210	113	222	59
MOLISE	0	20	0	20	20	10
CAMPANIA	589	747	477	691	808	677
PUGLIA	1.626	701	1.563	808	1.423	759
BASILICATA	58	0	68	0	20	0
CALABRIA	436	369	441	245	488	263
SICILIA	514	251	425	232	365	284
SARDEGNA	302	200	386	221	324	241
ITALIA	12.746	14.093	13.137	13.739	13.327	13.474

Vale per tali servizi quanto esposto sopra per i servizi semiresidenziali.

In futuro, il lavoro della Commissione si orienterà ad analizzare l'evoluzione dei servizi previsti e quello che, a oggi, individuiamo come il tema centrale ovvero la conciliazione tra il bisogno di "cura" delle persone disabili con il loro diritto-bisogno di "integrazione" nel contesto sociale. Se tale bisogno non dipende dal "luogo di vita" è pur certo che i servizi, in particolare quelli di tipo residenziale, dovranno spostare l'attenzione sulla conciliazione della dimensione prevalentemente "accuditiva" con quella delle prospettive personali di natura sociale e relazionale, proponendo modelli centrati sulla qualità della vita nelle sue diverse sfaccettature.

COMMISSIONE FISCALE

Marco Petrillo

La Commissione Fiscale è nata nelle determinazioni del consiglio nazionale del precedente mandato. Ha sede presso Uneba Nazionale e una seconda sede operativa presso Uneba Lombardia.
I suoi compiti principali sono assistenza al consiglio nazionale e al comitato esecutivo in merito a tematiche a carattere tributario fiscale, bilancistico e contabile, assistenza alle federazioni regionali e assistenza ai singoli enti.
L'assistenza e la consulenza si attesta su un primo livello di analisi che prevede:

- Lettura e analisi del quesito.
- Richiesta documentale.

- Stesura di risposta di inquadramento tributario a carattere principale rimandando ai fiscalisti interni presso ogni singolo ente.
- Invio di documentazione fiscale e di modulistica, inviata anche alla sezione riservata del sito di Uneba per le future consultazioni.

L'assistenza e la consulenza della Commissione Fiscale sono gratuite e rientrano nelle quote associative nazionali regionali.

Nel corso dell'ultimo mandato Uneba la Commissione ha svolto le seguenti attività:

- Assistenza fiscale e di approfondimento al regime fiscale della riforma del Terzo settore, sia in riferimento agli enti di Terzo settore sia in riferimento alle imprese sociali.
- Organizzazione e/o partecipazione a convegni, seminari e/o sessioni di approfondimento.
- Assistenza e stesura di emendamenti, progetti di legge nazionali e locali (n.3 incontri a Roma presso le sedi parlamentari).

I temi principali ancora aperti sono:

- Parte fiscale Riforma Terzo Settore.
- Imu enti senza scopo di lucro.
- Iva prestazioni sociosanitarie ed assistenziali.
- Accatastamento immobili.
- Partecipazione al tavolo giuridico del "Forum Nazionale del Terzo Settore".
- Risposta a quesiti di singoli enti provenienti da enti appartenenti alle federazioni regionali Lombardia, Liguria, Puglia, Sicilia, Lazio, Piemonte, Sardegna.

Tra gli spunti di lavoro per il prossimo mandato associativo abbiamo:

- Allargare il numero di partecipanti cercando di uscire dalla composizione sbilanciata dalla nomina "lombarda".
- Studiare un sistema integrato di newsletter fiscale, anche valutando le offerte del mercato delle informative fiscali.

Aspetti da completare nell'anno 2025 e seguire:

- Osservazione e analisi della riforma fiscale relativa ai decreti relativi sul Terzo settore e la conform letter del 08/03/2025; test di commercialità D.lgs. 117/17.
- Assistenza rispetto al nuovo codice della crisi di impresa per gli enti associati, compresi gli indicatori di allerta e il tema dell'adeguato assetto amministrativo, organizzativo e contabile (art.2086 del Codice Civile).
- Compliance fiscale per i modelli organizzativi aziendali ai sensi del D.lgs.231/01 (cd. "reati tributari").
- Analisi e approfondimento sui principi di revisione legale dei conti degli enti del Terzo settore.
- Assistenza ai nuovi schemi di bilancio per gli enti del Terzo settore come da DM 5 marzo 2020.
- Assistenza e accompagnamento al bilancio sociale come da DM 4 luglio 2019.

COMMISSIONE FORMAZIONE

Andrea Blandi

Nel corso del quadriennio 2022-2025, la Commissione Formazione di Uneba ha puntato alla realizzazione di due importanti obiettivi:

a) la costruzione e l'avvio di una piattaforma dedicata alla formazione a distanza facilmente fruibile da parte degli associati;
b) supporto all'organizzazione di convegni, seminari e workshop, in collaborazione con università e istituzioni pubbliche.

A seguito di un lavoro preparatorio svolto da un gruppo tecnico incaricato, la gestione della piattaforma per la formazione Fad è stata affidata al dott. Giuseppe Guaricci e ha iniziato le sue attività nel 2023. La piattaforma, accessibile al link https://corsi.uneba.org/, in questo arco di tempo ha messo a disposizione 26 corsi raggruppabili nelle seguenti aree tematiche: politiche e norme di settore; area amministrativa; area sicurezza dei lavoratori; aree professionali: socio-educativa e socio-sanitaria. Attualmente la finalità formativa è prevalentemente di tipo informativo e non sono previste verifiche di apprendimento né il rilascio di attestati. Dai dati messi a disposizione dalla segreteria nazionale, risulta che alla piattaforma risultano iscritte 423 persone, mentre le iscrizioni ai corsi sono state 468.

Seminari e convegni. La collaborazione della Commissione Formazione all'organizzazione di convegni e seminari tematici aveva l'obiettivo di mettere a disposizione dei soci Uneba e di tutto il personale da essi impiegato nella gestione dei servizi un "comune ambiente di apprendimento" che stimolasse ogni struttura e servizio nel trasformarsi in un "laboratorio di ricerca e d'innovazione" al servizio degli operatori, degli enti, delle comunità.

Grazie a un'attenzione nell'individuare, di volta in volta, la sede dell'iniziativa in un'area geografica diversa, si è cercato di diffondere in modo capillare la possibilità di entrare in questo "ambiente comune" dove poter costruire nuove relazioni, far emergere la domanda di formazione, promuovere la crescita professionale e umana degli operatori, far collaborare enti appartenenti a territori diversi.

Nel quadriennio 2022-2024 la Commissione Formazione ha collaborato nell'organizzazione delle seguenti iniziative: il 27 e 28 ottobre 2023 a Marina di Massa, Convegno Nazionale Uneba su "I nuovi scenari del welfare – Verso una nuova organizzazione dei servizi", in collaborazione con l'Istituto universitario di Scienze dell'educazione "San Giovanni Bosco"; il 14 e 15 giugno 2024: a Napoli, Convegno Nazionale Uneba "Il

futuro delle nuove generazioni: le sfide nel processo educativo e di cura".

Le proposte per il prossimo quadriennio. L'avvio della piattaforma rappresenta un primo tassello della realizzazione di un progetto più ampio relativo a un Centro di Formazione Uneba**,** che era stato già proposto nel precedente Congresso e che, a livello nazionale, promuova un'ampia rete di collaborazioni tra gli enti Uneba e università, istituti di ricerca, organismi formativi, valorizzando così le eccellenze formative presenti nelle diverse regioni per la realizzazione di attività di alta formazione manageriale e professionale finalizzate all'innovazione organizzativa e metodologica dei sistemi di welfare, dei servizi e degli interventi.

Tra gli obiettivi del Centro:

- definire di quali nuove competenze e professionalità gli enti hanno bisogno per gestire il cambiamento;
- favorire la conoscenza e l'uso, da parte degli enti associati, dei nuovi strumenti di finanza solidale;
- curare la formazione delle nuove generazioni dirigenziali, di professionisti e di collaboratori, perché condividano la visione che anima i nostri enti alla luce dei principi della dottrina sociale della chiesa;
- supportare il management, attraverso iniziative di riflessione, sollecitazione, conoscenza di buone prassi, ecc. a definire nuove risposte organizzative originali ed efficaci di offerta di servizi/prestazioni;
- elaborare un pensiero più alto e innovativo per innovare la visione e la missione dei nostri enti in attuazione degli artt.li 43 e 118 della Costituzione e dei dispositivi della Riforma del Terzo settore.

Il Centro elaborerà un Piano annuale/pluriennale di formazione sulla base di attività di rilevamento e analisi dei bisogni formativi degli associati di tutte le regioni.

Il Piano sarà costituito da tre parti:

1. **Formazione proposta direttamente da Uneba**, progettata dal gruppo tecnico e promossa con la piattaforma Uneba. In merito all'offerta formativa da inserire sul portale, si propone di progettare e sviluppare i nuovi corsi secondo la modalità Mooc, che consente di garantire un percorso di apprendimento strutturato che prevede: un syllabus e obiettivi didattici espliciti; materiali e attività di supporto all'apprendimento; un sistema di valutazione basato su quiz, esercitazioni o progetti; un processo di attestazione degli apprendimenti.
2. **Corsi di alta formazione** proposti da istituti universitari, centri di ricerca, organismi formativi con la collaborazione di Uneba.
3. **Convegni nazionali**, alla cui ideazione e organizzazione la Commissione Formazione contribuirà curando la proposta di specifiche tematiche e la collaborazione con Ordini per il rilascio di crediti formativi.

Al Piano potrà aggiungersi un catalogo di offerta formativa che raccoglie corsi promossi autonomamente da organismi formativi che collaborano con i singoli enti associati nelle varie regioni. Il Centro punterà allo sviluppo, a livello regionale, di comunità di pratica e apprendimento professionali, interprofessionali e tra gli enti nei diversi ambiti d'intervento, in collaborazione con università e centri di ricerca, che costituiranno i terminali di reti di cooperazione scientifica volta a sviluppare e moltiplicare le buone pratiche professionali e a innovare i modelli organizzativi e i sistemi di welfare.

COMMISSIONE GIURIDICA

Luca Degani

La Commissione Giuridica nazionale è composta da esperti segnalati al consiglio nazionale dalle diverse regioni. Ai componenti storici si sono aggiunti i membri della "task force giuridica", costituitasi durante il periodo Covid per far fronte alle emergenze interpretative e operative degli enti Uneba durante gli anni della pandemia. Le attività della commissione si sono suddivise sui seguenti filoni: confronto, consulenza, formazione ed editoria.

Tematiche. La Commissione Giuridica ha affrontato nel triennio post Covid le seguenti tematiche in via principale:

- Riforma del Terzo settore (con particolare attenzione agli aspetti civilistici delle strutture statutarie, delle tematiche amministrative concernenti i rapporti con la Pa, della complessa evoluzione della disciplina fiscal tributaria).
- Disciplina Imu e tematiche catastali con specifiche ipotesi di provvedimenti modificativi della vigente disciplina.
- Disciplina sul tema "Alzheimer" con ipotesi di ridefinizione dell'assetto normativo e ampio confronto giurisprudenziale.
- Nis2 e compliance in genere (231 e privacy) con approfondimenti e indicazioni fornite agli associati.
- Decreto Concorrenza con specifico gruppo di lavoro dedicato.
- Disciplina della nuova legislazione in tema di anziani, con ampia azione informativa e formativa e attenzione al percorso dei decreti attuativi.
- Tutela giuridica.
- Il DM 77/22 e in genere i rapporti tra Pnrr e la nuova sanità territoriale.

Su questi temi sono stati prodotti alcuni testi in collaborazione con l'editore Maggioli ("Gli enti del Terzo settore nei servizi sociosanitari tra concorrenza e amministrazione condivisa", 2024; "La nuova via della sanità territoriale", 2023) e altri stanno vedendo la luce sulla disciplina degli anziani e i decreti attuativi.

Alcuni membri della commissione si sono resi disponibili ad aiutare gli associati Uneba nel prossimo percorso per la riforma degli enti a seguito dei decreti attuativi della legge 106/16.

COMMISSIONE LAVORO

Alessandro Baccelli

La nascita ufficiale della Commissione Lavoro è da collocare al 16 febbraio 2022, momento in cui viene nominato il coordinatore, Alessandro Baccelli, segretario generale Uneba. Nel corso della stessa riunione viene segnalato che risulta pervenuta, da qualche giorno, la piattaforma sindacale unitaria per il rinnovo del Ccnl Uneba.

Il nuovo corso della Commissione, che nasce dall'esperienza del passato "Osservatorio Lavoro", da questo momento risulta intimamente legato alle attività connesse al rinnovo del Ccnl che ha incontrato delle forti difficoltà, vista la condizione generale di disagio in cui versavano le strutture aderenti, dopo l'impatto della pandemia, l'aumento dei costi energetici e della crisi internazionale derivante dalle guerre in corso.

Uno dei primi atti del Consiglio nazionale è stato, nel giugno del 2022, quello di inviare alle OO.SS. una lettera nella quale vengono evidenziate con forza le criticità del settore, sollecitando un dialogo tra le parti sociali. In questo senso viene proposto alle confederazioni sindacali di incontrarsi, anche con le altre associazioni di settore e le rappresentanze dei pensionati, per discutere insieme della situazione nazionale.

In parallelo la Commissione avvia una serie di approfondimenti per comprendere meglio lo scenario del settore. In particolare viene predisposto un questionario, da sottoporre agli associati, in merito all'utilizzo e al gradimento degli istituti previsti nell'ultimo rinnovo contrattuale (Assistenza domiciliare, Banca ore, Tep, Assistenza sanitaria integrativa). Il sondaggio, concluso il 31 ottobre 2022, viene presentato sia al comitato esecutivo che al Consiglio nazionale con un apposito documento di sintesi. Nel corso di queste riunioni viene fatta richiesta di designazione dei componenti della delegazione trattante, necessaria per intraprendere l'attività di rinnovo contrattuale con le OO.SS..

In prossimità della scadenza prevista al 31 dicembre 2022 per gli scatti d'anzianità e il termine del periodo sperimentale della Banca Etica Solidale, la Commissione propone di richiedere un ulteriore "congelamento" della maturazione degli scatti alle OO.SS e di prorogare il periodo sperimentale della Banca Solidale, in modo da avere la possibilità di approfondire meglio l'argomento, anche alla luce di possibili interventi legislativi (normativi e fiscali) del nuovo esecutivo. La proposta non ha esito positivo e, pertanto, dal 1 gennaio 2023 viene riattivata la maturazione degli scatti e viene cessata la sperimentazione della Banca Etica Solidale.

È nel corso del Convegno di Bari del 29 aprile 2023 che viene ufficializzata la proposta Uneba del Ccnl unico di settore, alla presenza delle rappresentanze sindacali e datoriali di settore. Questo momento rappresenta un punto di partenza di un percorso per un futuribile contratto di settore. Emerge chiaramente che la diversità delle realtà associative rappresenta sì un valore, ma anche un ostacolo, perché le tempistiche decisionali si possono allungare molto e quindi il Ccnl unico potrà essere un obiettivo perseguibile nel medio periodo.

Il percorso di rinnovo del Ccnl Uneba si apre ufficialmente con la nomina il 29 maggio 2023 della delegazione trattante da parte del Consiglio nazionale: composta da componenti della Commissione Lavoro, diviene quindi il riferimento per le operazioni di rinnovo. A distanza di qualche giorno, l'8 giugno 2023, giunge il sollecito da parte delle OO.SS. all'apertura del negoziato e il primo incontro viene fissato al 20 luglio 2023. In questa sede si ricorda in particolare quanto svolto da tre distinti gruppi di studio che hanno focalizzato l'attenzione sull'analisi ed il confronto dei Ccnl di settore, predisponendo apposite tabelle di dettaglio su interessanti proposte innovative da inserire nel futuro Ccnl e sull'analisi dettagliata dell'articolato contrattuale con la segnalazione dei passaggi oggetto di revisione normativa.

La Commissione si riunisce in una due giorni a Verona il 14 e 15 settembre 2023 con lo scopo di confrontarsi e predisporre ulteriore materiale di studio e di riflessione. Da questi incontri cominciano a delinearsi le strategie e le criticità territoriali. I momenti di confronto interno, a volte anche con posizioni distanti proprio a causa delle differenze territoriali, sono stati fondamentali per la creazione di una successiva linea di lavoro con documenti comuni.

Le riunioni con le OO.SS. proseguono da settembre a dicembre 2023, fino all'incontro a Roma il 17 gennaio 2024 tra le associazioni datoriali del settore sociosanitario e socioassistenziale (Agespi, Agidae, Anffas, Aris, Diaconia Valdese, Uneba) e le OO.SS. confederali Cgil, Cisl, Uil, che dava seguito alla richiesta presentata dagli enti gestori già nel novembre del 2022 per analizzare la situazione del comparto socioassistenziale e sociosanitario in Italia. I risultati dell'incontro, sebbene non in linea con quanto auspicato, si possono sintetizzare in una condivisa volontà al dialogo tra tutti i partecipanti e con la necessità di confronto anche con gli enti pubblici.

Nel mese di marzo 2024 vengono effettuate due nuove riunioni, il 6 marzo ed il 28 marzo, nelle quali vengono maggiormente chiarite le reciproche priorità e viene espressa, da parte sindacale, la richiesta esplicita di accelerare la risposta Uneba rispetto alla disponibilità eco-

nomica per il rinnovo: un fatto, questo, inusuale rispetto alle precedenti tornate contrattuali. Il clima di distanza tra le parti, pur nel reciproco rispetto delle posizioni, ha raggiunto a quel punto un livello preoccupante e, nonostante la sempre ribadita disponibilità da parte di Uneba al dialogo e al confronto, il 12 aprile 2024 giunge comunicazione, da parte sindacale, della proclamazione di stato di agitazione con la conseguente convocazione presso il ministero del Lavoro per il tentativo di conciliazione.
La delegazione trattante, con numerosi incontri interni, propone varie possibili soluzioni per giungere a una soluzione rapida della crisi, ma si rende necessario il sostegno da parte del Consiglio nazionale sulle decisioni importanti da prendere sul piano politico e strategico. La Commissione Lavoro e la delegazione trattante, essendo organismi di natura tecnica, devono necessariamente far riferimento alle decisioni del Consiglio del comitato esecutivo, agendo su mandato degli stessi, quindi, gli interventi successivi verranno adeguati a quanto deliberato in consiglio.
Gli incontri seguenti con le OO.SS., per giungere a un accordo in sede ministeriale, si dimostrano vani e il 22 maggio 2024 l'iter si conclude con il mancato accordo tra le parti. Nei giorni successivi, da parte sindacale Cgil, Cisl e Uil giunge notizia della proclamazione dello sciopero nazionale nel nostro settore per il 16 settembre 2024 motivato con il mancato rinnovo del Ccnl Uneba. A luglio si unisce alla protesta anche il sindacato Ugl che comunica, anch'esso, la proclamazione dello stato di agitazione e conferma l'adesione allo sciopero del 16 settembre 2024.
Da parte Uneba, attraverso una serie di iniziative formative organizzate con componenti della Commissione e con comunicazioni agli associati sulle procedure da tenere in caso di sciopero nei settori dove vige la protezione per i servizi pubblici essenziali, si attuano tutte le possibili azioni di contenimento dei disagi per le strutture e gli utenti. Durante questo periodo, con più di un comunicato, Uneba ribadisce la disponibilità al dialogo ed al riconoscimento economico ai lavoratori, per quanto possibile nel rispetto della sostenibilità economica e la delegazione trattante, in ogni occasione, darà dimostrazione di questo impegno.
Dopo lo sciopero del 16 settembre 2024, vengono programmati con le OO.SS., una serie di incontri per tentare di giungere in tempi brevi a un rinnovo contrattuale. L'impegno reciproco al raggiungimento di questo traguardo viene fissato nella definizione di un aumento retributivo e nella delimitazione del numero degli articoli del Ccnl che necessitavano di urgente rivisitazione e di quelli che risultavano importanti per la parte sindacale.
In questa fase delicata, gli incontri di confronto della delegazione trattante sono stati molto pressanti e impegnativi perché avevano l'obiettivo di intercettare le esigenze delle OO.SS. coordinandole con la necessaria sostenibilità degli enti. Il culmine dell'attività è stata la firma, il 20 dicembre 2024, dell'ipotesi di accordo di rinnovo che, successivamente, il 24 gennaio 2025, viene firmato definitivamente.

Prospettive future. All'interno del Ccnl previgente e in quello rinnovato sono presenti degli articoli che indicano delle attività integrative. In particolare, essendo previste delle commissioni tecniche, il Consiglio nazionale ha provveduto alla nomina dei componenti della Commissione tecnica nazionale, commissione paritetica nazionale e Commissione pari opportunità.
Il futuribile Ccnl unico di settore, con le tempistiche e tutte le iniziative che si vorranno intraprendere, sarà motivo di intenso lavoro nei prossimi anni. Da ultimo, nel Convegno di Torino del 19-20 giugno 2025 si è ulteriormente ribadita la volontà di proseguire su questa strada. Sebbene sia stato appena firmato il Ccnl, sarà necessario studiare preventivamente quali argomenti siano stati deliberatamente rimandati alla prossima tornata contrattuale, considerando che l'attuale scadenza del Ccnl è il termine dell'anno 2025. Queste sono le nuove sfide, impegnative, per gli anni futuri della Commissione Lavoro.

COMMISSIONE MINORI

Suor Franca Rosso

La Commissione nazionale per i Minori ha avuto un iter complesso. Terminato il convegno a Catania nel gennaio 2018, l'impatto con l'inizio della Pandemia e il conseguente lockdown ha letteralmente bloccato gli incontri. Nell'autunno 2023, suor Laura Airaghi, responsabile della Commissione, ha fatto pervenire al presidente Franco Massi la richiesta di dimissioni. L'incarico è stato, perciò, affidato a suor Franca Rosso, della stessa famiglia religiosa. A gennaio 2024, possiamo datare l'inizio effettivo della riattivazione degli incontri dei membri della Commissione; purtroppo non tutte le regioni sono rappresentate; sono presenti e attivi i commissari di Lombardia, Toscana, Marche, Lazio, Puglia, Campania.
È nata l'esigenza, da subito, di un convegno: uno spazio e un tempo da condividere con altri, per la ricerca e la riflessione, rispetto al mondo affascinante e complesso quale è l'adolescenza. Don Pino Venerito, religioso dei Padri di don Guanella, direttore di un centro diurno per minori con bisogni educativi a Napoli e membro, da un paio d'anni, della Commissione Minori, vivendo quotidianamente le problematiche dei suoi ragazzi, si è fatto portavoce di questa esigenza, l'ha presentata al Comitato esecutivo e, dopo l'approvazione, alla Commissione Minori.

La Commissione Minori, con lui, si è assunta il compito di preparare e gestire il convegno; ciascun commissario, nel proprio territorio ha fatto in modo da coinvolgere gli altri membri Uneba e i vari soggetti impegnati nel sociale per attivare pensieri e azioni che portino nuova linfa all'associazione. Il Convegno Nazionale Uneba è stato realizzato a Napoli il 14 e il 15 Giugno 2024, dopo sei anni da quello celebrato a Catania il 18 e il 19 Gennaio 2018. In quella circostanza si mise a fuoco il tema: "Bambini e ragazzi: quale futuro? Fra responsabilità e nuovi modelli di genitorialità per la famiglia e per la comunità". In continuità con il lavoro svolto a Catania, nel convegno celebrato a Napoli si è ripreso il tema, precisandone il taglio

"**Il futuro delle giovani generazioni: le sfide nel processo educativo e di cura".** Il focus del convegno è stato precisato nel corso di un febbrile lavoro che la Commissione Minori ha realizzato nei mesi tra gennaio e maggio, un lavoro che ha avuto come risultato immediato proprio quello di cementare il gruppo di lavoro, dopo lo sfilacciamento causato dalla pandemia Covid-19. Sono stati due giorni di intenso lavoro in cui si è parlato del disagio e delle fatiche che bambini, ragazzi e adolescenti incontrano nel loro percorso di crescita; sono state offerte riflessioni su come meglio accompagnarli nel loro sviluppo e si è avuto modo di mettere a confronto buone pratiche di enti che, in varie parti d'Italia, operano per il loro benessere, sfidando non poche difficoltà.

Il primo giorno, dopo i saluti istituzionali di rito, l'avvocato Domenico Costantino, nella sua apprezzata relazione sul tema: "La persona in via di sviluppo come soggetto di diritti e di cura", ha insistito molto sul concetto che il termine "minori", con il quale spesso indichiamo bambini, ragazzi, preadolescenti, non rende giustizia del fatto che essi sono soggetti di diritti e di cura, non meno degli adulti. La dottoressa Marina Balestra, pedagogista, formatrice, supervisore in servizi socio-educativi, ha parlato della: "Identità di genere nel percorso di crescita adolescenziale". La formazione dell'identità si colloca, ha sottolineato, al crocevia fra la spinta biologica della pubertà e quella sociale della cultura, che definisce i valori che regolano l'essere maschio o femmina adulti nel determinato contesto di vita.

A partire dal convegno e dalle sue ricche proposte valoriali si sta tentando di dare stabilità al lavoro della Commissione e di raggiungere i commissari di altre regioni. L'approfondimento dei temi emersi nel convegno e di altri che via via si vanno attenzionando sarà il percorso che ci impegnerà nel prossimo triennio. In generale, dall'inizio del 2025, il lavoro della Commissione si sta concentrando sulla ridefinizione della propria identità. Abbiamo scelto di portare avanti questa iniziativa partendo da azioni volte a migliorare la conoscenza degli enti che lavorano con i bambini e con i ragazzi associati all'Uneba e la comunicazione con gli stessi.

Nello specifico, abbiamo fatto circolare un questionario per la raccolta di dati dettagliati sulle tipologie di servizi rappresentate dagli enti e anche sui numeri di minori ed educatori coinvolti da questi servizi. A questa attività quantitativa si affianca quella di cogliere ogni opportunità di conoscenza diretta (visite, incontri) con gli associati. Inoltre, al questionario, è affidato anche l'obiettivo di creare un canale diretto con la Commissione individuando, all'interno degli enti, dei rappresentanti ufficiali e generare la possibilità di intrattenere una comunicazione più mirata ed efficace.

Questo lavoro preliminare dovrebbe facilitarci nel portare avanti l'altro grande obiettivo che è quello di promuovere nuove Commissioni a livello regionale (oggi esistono in Lombardia, Toscana, Campania, Lazio, Marche, Puglia) e inserire i nuovi referenti regionali nella Commissione nazionale. Desideriamo rendere la Commissione Minori il più rappresentativo possibile delle diverse realtà regionali. Naturalmente contiamo anche sul coinvolgimento diretto dei direttivi regionali che potranno sensibilizzare sui loro territori i colleghi dell'ambito Minori e individuare un rappresentante che possa essere parte attiva nella Commissione Nazionale.

COMMISSIONE PROGETTI E FONDI EUROPEI

Giovanni Di Bari

La Commissione nazionale Progetti e Fondi Europei prende nuovo avvio nel settembre 2020. Comprende cinque commissari appartenenti alle regioni: Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana; è coordinata dalla regione Marche. Un primo compito della Commissione è stato quello di promuovere la partecipazione di commissari che rappresentano i territori del Sud. Il lavoro della Commissione è stato orientato dai seguenti principi e obiettivi, che permangono a tutt'oggi validi:

- immaginare un **nuovo sistema di welfare**, sia dal punto di vista culturale e scientifico che a livello di progettazione sperimentale e di innovazione sociale;
- **orientare parte delle risorse destinate ai diritti e alla salute**, investendo su processi negoziali e di confronto con le autorità di gestione nazionali e regionali che vanno a determinare l'utilizzo dei fondi strutturali;
- investire su **progettazioni policentriche e di sistema**, che tengano insieme negli ambiti del Terzo settore: politiche pubbliche, advocacy, sostenibilità, economia sociale;

- costruire partnership e **alleanze trasversali** che valorizzino: ricerca, approcci multidisciplinari, sviluppo di conoscenze come bene comune, interventi laboratoriali;
- accompagnare alle riflessioni culturali organizzate a livello nazionale (seminari, convegnistica, webinar), anche un lavoro costante di **rinnovamento e approfondimento di pratiche sociali** in grado di partire dalle comunità locali per sviluppare azioni policentriche, integrate e di sistema.

Come piano di lavoro, la Commissione ha deciso di privilegiare le seguenti azioni:

1. **Accreditamento istituzionale di Uneba.** Per poter essere riconosciuti nel sistema dei finanziamenti, è necessario dare inizio ad un'attività di lobbing istituzionale che accrediti Uneba presso le agenzie regionali, nazionali ed europee. Per fare questo, è indispensabile mettere a sistema il valore aggiunto che un'organizzazione come la nostra può offrire ai settori di riferimento: sociosanitario, educativo, assistenziale.
2. **Mappatura delle organizzazioni appartenenti a Uneba.** Per poter attivare sia la fase di accreditamento che quella di progettazione (punto 3) è essenziale procedere ad una mappatura delle realtà che compongono la nostra associazione nazionale, per mettere a sistema tutte le potenzialità che un'organizzazione di secondo livello come Uneba può esprimere nel contesto locale, nazionale ed internazionale.
3. **Strutturazione e consolidamento dell'Ufficio Progettazione.** Tutto il lavoro appena indicato, può strutturarsi se Uneba si dota di un ufficio progettazione (interno o esterno). L'attività dell'ufficio potrà avviarsi con uno staff che comprende le funzioni di coordinamento, progettazione (approfondimento tematiche sociali, sanitarie, sociosanitarie ed educative), analisi delle opportunità, costruzione e governo dei partenariati, gestione amministrativa e rendicontativa, segreteria.
4. **Attivazione di un sistema di screening bandi e opportunità di finanziamento.** Sarà compito dell'ufficio project individuare, poi, le ipotesi di lavoro su bandi o call selezionate ed attivarsi per la costruzione di progetti nazionali o internazionali.
5. **Attività culturale: "alfabetizzazione", impatto culturale e scientifico in tema di progettazione e finanziamenti.** Parallelamente risulta importante anche che una serie di informazioni siano condivise a livello generale con più realtà possibili. Per questo, esperienze divulgative o informative (ma anche formative, interessando la Commissione Formazione) potranno essere messe a disposizione dei colleghi in tutto il Paese attraverso i sistemi telematici (come, ad esempio, la piattaforma di Formazione a Distanza di Uneba).

Il futuro della Commissione. Molta della riflessione che ha coinvolto la Commissione in questi anni si è incentrata sul proprio ruolo, all'interno di un contesto nazionale come quello a cui appartiene. È chiaro che un organismo come questo (così come le altre Commissioni) non può dedicarsi ad un'attività di "consulenza" capillare. Per intenderci: non è possibile che la commissione – anche dotata di un ufficio di progettazione – possa essere funzionale alla realizzazione di progetti che coinvolgono realtà specifiche o interessi singoli. La Commissione Progetti e Fondi Europei deve necessariamente svolgere un ruolo di livello nazionale, eventualmente favorendo l'aggregazione di reti, su temi di interesse generale.

Le ipotesi sono di due generi: o Uneba ha la forza di costituire e sostenere nel tempo una filiera di processo riferita alla progettazione nazionale e internazionale, dotandosi di una infrastruttura interna che tenga insieme tutti i processi sopra elencati o è necessario ricercare in una dimensione "esterna" (collaborazione con organizzazioni specializzate, magari collegate con la nostra associazione) una collaborazione stabile che possa mettere Uneba nelle condizioni di raggiungere i medesimi obiettivi, conferendo alla Commissione un ruolo di governo delle scelte (funzione strategico/politica) e di garanzia dei processi (funzione di monitoraggio e valutazione). Si considera comunque ancora valida l'impostazione che la Commissione ha dato in questi anni, sia in termini di strategia, sia in termini di azioni di programma.

COMMISSIONE SERVIZI AGLI ASSOCIATI

Fabrizio Ondei

La Commissione si è posta l'obiettivo principale di rafforzare i servizi di supporto agli associati (partendo dall'analisi dell'esistente), favorendo lo scambio di buone pratiche, l'innovazione e la crescita professionale. Si è cercato di individuare interventi mirati a migliorare la qualità dei servizi offerti, aumentare la partecipazione associativa e promuovere un network solido e collaborativo.

Nel corso del mandato, la Commissione ha lavorato per migliorare l'offerta di servizi agli associati, incentrando il proprio lavoro precipuamente su: raccolta di idee, suggerimenti, e feedback; miglioramento dei servizi; formazione. Riteniamo doveroso rimarcare che sono stati coinvolti non solo i membri della Commissione ma anche gli associati, per comprendere meglio le loro

necessità, e i componenti di alcune segreterie per raccogliere da loro i suggerimenti più opportuni per il futuro.

Alcuni esempi di attività:
- Organizzazione di webinar e incontri formativi: sono stati realizzati eventi online su temi di attualità, normative di settore, innovazione sociale e management.
- Creazione di una piattaforma digitale: è stata avviata una piattaforma dedicata agli associati per favorire la formazione ma anche lo scambio di informazioni, risorse e buone pratiche.
- Supporto personalizzato: sono stati forniti servizi di consulenza per le realtà associate, con particolare attenzione alle esigenze delle stesse.

Peculiarità. Le peculiarità del nostro operato risiedono nella capacità di instaurare collaborazioni fruttuose tra le segreterie territoriali. Le attività, così come sopra descritte, hanno permesso un aumento del numero di partecipanti alle iniziative, feedback positivi rispetto alla qualità dei servizi offerti, rafforzamento del network tra le organizzazioni, favorendo collaborazioni e progetti condivisi.
Le collaborazioni hanno portato anche a:
- *Condivisione di best practices.* Le segreterie hanno potuto scambiare esperienze positive e strategie efficaci, contribuendo a un miglioramento generale dei servizi offerti.
- *Progetti congiunti.* Sviluppo di iniziative comuni, come eventi e campagne di sensibilizzazione, che hanno coinvolto più regioni, aumentando l'impatto e la visibilità.
- *Supporto reciproco.* Creazione di reti di supporto tra le segreterie, facilitando la gestione delle criticità e ottimizzando le risorse disponibili.

Criticità. Ci sono state anche delle criticità che necessitano di attenzione:
- *Difficoltà operative per le regioni senza segreteria.* Le regioni prive di una segreteria dedicata hanno mostrato difficoltà nell'accesso ai servizi e nella gestione delle comunicazioni. Questa mancanza ha portato a un minor coinvolgimento degli associati e a una riduzione della partecipazione alle attività proposte.
- *Autonomie locali.* Le autonomie locali (assolutamente legittime), se non coordinate, tendono a sviluppare iniziative disallineate rispetto agli obiettivi e alle strategie del Consiglio nazionale.

Sguardo al Futuro.
Credo che la Commissione debba proseguire con entusiasmo il percorso, certi che il lavoro svolto contribuirà a rafforzare il ruolo di Uneba e a sostenere le organizzazioni associate nel loro importante impegno sociale. Bisogna continuare a sviluppare servizi innovativi, potenziare la piattaforma digitale e rafforzare la formazione e il sostegno alle associazioni. Siamo convinti che un dialogo costante e una collaborazione attiva siano fondamentali per rispondere alle sfide del settore e per promuovere un modello di servizi sociali sempre più efficiente e inclusivo.
Per garantire una gestione efficiente e integrata dei servizi agli associati, si propone di sviluppare una struttura organizzativa solida e sinergica tra le Segreterie Regionali, riconoscendo l'importanza di una collaborazione stretta e coordinata tra le diverse aree territoriali, condividendo buone pratiche, risorse e informazioni, per rispondere in modo tempestivo ed efficace alle esigenze degli enti e degli associati.

In conclusione. La Commissione Servizi agli Associati si impegna a continuare a lavorare con determinazione e passione per costruire un futuro di maggiore collaborazione e inclusione. Rimane fondamentale la necessità di:
- Costituire un gruppo di lavoro, trasversale tra le varie Commissioni nazionali, per poter predisporre o migliorare servizi a favore di tutti gli associati.
- Implementare servizi anche personalizzati in base alle esigenze locali.
- Continuare nella creazione e nel miglioramento delle sinergie tra le segreterie territoriali.
- Favorire un clima di cooperazione per rafforzare ulteriormente il senso di appartenenza all'associazione.

Detto ciò, e tenuta in debita considerazione l'importanza strategica della Commissione Servizi agli Associati, cuore delle relazioni con gli enti e gli associati stessi, credo si renda necessario, vista la crescente richiesta di servizi, di natura gratuita ma anche a pagamento, potenziare e innovare questa funzione, rendendola sempre più centrale all'interno dell'organizzazione.
Per rispondere a questa esigenza, si propone di valutare anche la creazione di una società ad hoc, che possa fungere da punto di riferimento e tramite ufficiale per l'erogazione di nuovi servizi, anche a pagamento. Questa società potrebbe sviluppare soluzioni personalizzate, gestire piattaforme digitali e ampliare l'offerta di servizi professionali, garantendo qualità e trasparenza, occupandosi anche di contrattualizzare professionisti specializzati, per ampliare e diversificare l'offerta di servizi sulla base delle richieste degli associati.
Se il suggerimento sarà di interesse, sarà necessario predisporre una bozza di progetto e un piano operativo per la creazione, costituzione e organizzazione del gruppo di lavoro trasversale, insieme a un regolamento attuativo per le federazioni regionali.

UNEBA – UNIONE NAZIONALE ISTITUZIONI E INIZIATIVE DI ASSISTENZA SOCIALE
Sede nazionale: via Gioberti 60 – 00185 Roma Tel. 06 5943091 – email: info@uneba.it

UNEBA
Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale

CHI SIAMO

Dal 1950 al servizio delle persone fragili, al fianco delle libere iniziative assistenziali, UNEBA è un'Associazione radicata in tutta Italia, espressione del Terzo Settore: diamo voce a enti del settore sociosanitario, educativo, sociale, assistenziale, dei servizi alla persona.
Le Federazioni regionali UNEBA, con ampia autonomia, e le associazioni provinciali UNEBA portano avanti i nostri valori e le nostre istanze e mettono a disposizione degli enti competenze ed esperienze, sul territorio, in tutta Italia.

LA NOSTRA STORIA

UNEBA è sorta nel 1950 per iniziativa di alcune opere assistenziali caritative su impulso dell'arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, che continuò a sostenerla ed ispirarla anche quando divenne papa Paolo VI. Programmi e finalità degli enti associati ad UNEBA non debbono essere in contrasto con i principi cristiani.

LA NOSTRA VOCE

www.uneba.org è il nostro sito: ogni settimana le sue newsletter gratuite segnalano le notizie del settore sociosanitario e assistenziale e le iniziative di UNEBA e degli enti associati. La parte riservata del sito offre agli enti associati vademecum e indicazioni utili per la loro operatività quotidiana.
Nuova Proposta è il nostro bimestrale di studio e approfondimento, disponibile anche su **www.uneba.org**.
Nei social network, cerca "**Uneba**" su Facebook.
Su Twitter: **@unebanazionale**

FEDERAZIONI REGIONALI UNEBA IN ITALIA

I NUMERI DI UNEBA
Circa **1.000** enti associati
95.000 lavoratori in enti **UNEBA**

PERCHE' ASSOCIARSI AD UNEBA

Oltre ad esprimere la condivisione e l'impegno a promuovere i valori di UNEBA, aderire ad UNEBA dà diritto ad una serie di servizi:

- fruire di tutela e rappresentanza a livello nazionale, regionale, locale nei confronti di legislatori, amministratori, sindacati;
- avere consulenza generale gratuita su normative, applicazione del contratto di lavoro (con il servizio SAIL), su questioni gestionali, etc.;
- partecipare alla vita istituzionale ed organizzativa dell'UNEBA;
- partecipare alle iniziative di formazione: convegni, seminari, progetti finanziati;
- ricevere via email la newsletter UNEBA;
- accesso alla parte riservata del sito, con documenti di approfondimento e le risposte degli esperti su casi concreti di applicazione del contratto nazionale UNEBA;
- promuovere propri eventi (ad esempio convegni) attraverso www.uneba.org, del tutto gratuitamente;
- ricevere la rivista bimestrale **Nuova Proposta**.

COSA FACCIAMO

Gli enti UNEBA si dedicano ad anziani, minori, persone con disabilità, non autosufficienti, sofferenti psichici, uomini e donne con problemi di dipendenza, bambini e bambine con famiglie in difficoltà ed altre situazioni di fragilità. Nelle nostre strutture e servizi, essenzialmente senza scopo di lucro, mettiamo sempre al primo posto la persona: la sua unicità, la sua valorizzazione, la sua dignità.
UNEBA rappresenta e tutela gli enti associati verso le istituzioni:

- stimolando Stato, Regioni, Comuni, Aziende sanitarie affinché legislazione e servizi rispondano ai bisogni delle persone e delle famiglie;
- sostenendo privato sociale e volontariato;
- impegnandosi per la libertà di scelta dei cittadini tra i diversi servizi del territorio.

Il contratto collettivo di lavoro UNEBA è firmato e rinnovato dal 1983 a oggi, ed applicato dagli enti associati. UNEBA cura i rapporti con i sindacati.
UNEBA offre agli enti associati, direttamente e attraverso **www.uneba.org**, assistenza e consulenza giuridica, previdenziale, fiscale, tecnica, lavoristico-sindacale.
Organizza convegni e eventi di formazione.
UNEBA è presente con propri rappresentanti nel Consiglio Nazionale del Terzo Settore, istituito dalla Riforma del Terzo Settore, e porta il suo contributo di idee e proposte alla crescita del non profit: fa parte della Consulta ecclesiale degli organismi assistenziali, di Retinopera e del Forum del Terzo Settore. Opera in dialogo e collaborazione con le più importanti realtà dell'associazionismo.

COME ASSOCIARSI AD UNEBA

Per indicazioni su come associarsi ad **UNEBA** è possibile visitare il sito **www.uneba.org** alla pagina dedicata. Per alcune regioni è prevista una quota regionale aggiuntiva: sul sito vengono pubblicate notizie e informazioni, regione per regione.

Colpo d'ala

Per noi i guerrieri
non sono quello che voi intendete.
Il guerriero non è chi combatte,
perché nessuno ha il diritto
di prendersi la vita di un altro.
Il guerriero per noi è chi sacrifica
se stesso per il bene degli altri.
È suo compito occuparsi
degli anziani, degli indifesi,
di chi non può provvedere
a se stesso e soprattutto
dei bambini, il futuro dell'umanità.

(Toro Seduto)